Sabato 11 Agosto 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 191
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Cavour 10 UDINE (Tel. 3-56) e Succursali — PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 % e tassa previdenza giornalisti in più

Tutta l'Italia, reverente e fiera, concorde nell'onorare le vittime del dovere

Popolo, Esercito, Duce e Re esprimono con omaggio di fiori il loro cordoglio

ATTORNO ALLE SALME

POLA, 10. — La città è immersa nel lutto. Dovunque, bandiere a mezz'asta; dovunque cartelli e manifesti listati a nero; dovunque passaggio di corone e ghirlande, con unica meta: l'Ospedale, dove le ventisette bare stanno allineate. E tutte le città marittime dell'Istria partecipano a queste manifestazioni di dolore: ciascuna di esse ha mandato i suoi fiori, ciascuna di esse ha inviato qui rappresentanze ufficiali ed associazioni patriottiche.

Nella mattinata è arrivato il colonnello Ripa di Meano, aiutante di campo di S. M. il Re, giunto per rappresentare il Sovrano ai funerali.

Alle 11.20, con il cacciatorpediniere «Dezza», è giunto da Ancona, S. E. il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni. Lo attendono gli ammiragli Denti di Piraino, Foschini, Slaghek, il generale Bernardi e altri ufficiali superiori. Dopo le presentazioni, S. E. Sirianni si è recato all'Ospedale per visitare i morti. Solo, seguito a distanza dal gruppo degli ammiragli, entra nella sala. Il Sottosegretario, fermo in mezzo al camerone, tra le bare, saluta. Dopo qualche tempo si avvicina alla cassa che contiene il corpo del comandante e quindi a quella di tutti gli altri.

LE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE

L'ammiraglio Sirianni, appena sbarcato ha fatto le condoglianze del Governo al fratello del Uicich ed ai famigliari del comandante Wiel, che si trovavano all'Ammiragliato.

S. E. Turati ha così telegrafato all'on. Maracchi:

«Ti prego di rappresentare il Direttorio del Partito ai funerali dei generosi marinai caduti nell'adempimento del dovere».

Moltissimi altri telegrammi sono giunti dalle varie autorità con l'incarico di rappresentanza.

NELLA CAMERA ARDENTE

Le bare sono avvolte nel tricolore e, sopra le bandiere, fiori su fiori, in mezzo ai feretri dei due ufficiali, in mezzo al camerone è stata appoggiata la gran diosa corona del Sovrano. «Vittorio Emanuele», reca scritto l'azzurro nastro che lega l'alloro e le rose rosse.

Davanti all'entrata del camerone, da dove si scorge tutto il plotone di morti, è la corona inviata dal Capo del Governo e ministro della Marina. E' il premio al loro sacrificio.

Ogni bara ha poi le corone e i fiori dei famigliari.

LE DEDICHE COMMOVENTI

Così ha scritto il piccolo figlio del capo Fontanive: «Papà, sarò bravo». E la povera moglie ha scritto sul nastro che lega un cuscino di candide rose: «Rodolfo vivrò per il nostro bambino». Parole di fedeltà e di fede.

Una scena di profonda tristezza si svolge quando, condotto dal nonno entra nella camera mortuaria il piccolo figlio del Fontanive, in divisa da Balilla. Il bambino, entrato, si ferma sull'attenti e saluta romanamente i compagni di suo padre. Quindi si avvicina alla bara e con occhi gonfi di pianto tocca le assi che racchiudono la salma del babbo e posa quindi le piccole manine sull'elsa della sciabola, tante volte stretta dalle mani del papà.

Altre scritte dolorose recano i fiori. Sulla bara di Fasulo, la fidanzata ha deposto i fiori e ha scritto: «Al mio caro Sergio, la sua piccola Gina».

IL CORTEO

Alle 17 precise il corteo si mette in moto, fiancheggiato da carabinieri, militi nazionali, marinai e finanzieri, alternati su una fila.

Lungo il percorso fanno ala associazioni sindacali, politiche, culturali, combattentistiche, sportive, con bandiere, labari, gagliardetti, e poi militi, marinai, scolaresche, Piccole Italiane e Balilla, dietro i quali si addensa una folla enorme.

Apre il corteo la banda della Milizia, che precede un reparto di avieri e un reparto del 74.a Fanteria. Vengono poi, la 1.a Centuria della 60.a Legione, con labaro, altri due reparti del 74.a Fanteria, che fanno scorta d'onore alla bandiera reggimentale, decorata di medaglia d'oro; gli allievi motoristi di marina, i cannonieri, i radiotelegrafisti e i timonieri tutti della scuola Corso Reali Equipaggi, le suore dell'Ospedale Militare ed il capitolo ecclesiastico.

Subito dopo c'è la teoria dei camions e dei carri che trasportano le salme, seguiti ciascuno da gruppi dolorosi di famigliari e, in coda, dalle autorità, da altri camions che recano oltre 200 immense corone e da tutta la popolazione.

FIORI AI PRODI

Il corteo passa tra una fittissima pioggia di fiori e fra i singhiozzi repressi della folla, mentre in alto volteggiano numerosi velivoli che lanciano sul corteo fasci di rose. Colpi a salve partono a lunghi intervalli da bordo della stazionaria «San Marco», ancorata nel porto.

Alle 17.30 il corteo giunge davanti alla chiesa della Madonna del Mare — Famedio dei Marinaio Italiano — dove si svolge la solenne cerimonia religiosa dell'assoluzione delle salme.

Nell'interno della chiesa un folto gruppo di fanciulli esegue un solenne coro, mentre ai lati dell'ingresso brucia lo incenso in due grandi tripodi di bronzo.

I DISCORSI

Cessata la funzione religiosa il Podestà di Pola, on. Bilucaglia reca alle vittime il vale estremo della città.

LA PAROLA DI SIRIANNI

S. E. il Sottosegretario alla Marina Ammiraglio Sirianni, pronuncia le seguenti parole:

«Il nostro pensiero innanzi al tragico e composto silenzio delle numerose salme, va alle tante povere vite che ci hanno improvvisamente lasciato.

«Sono ufficiali e marinai sottufficiali e specialisti, usi alla vita subacquea e giovani allievi ad essa iniziati. Nulla li distingue nell'ora di lutto. Tutti eguali davanti alle nostre anime, come nel tragico evento. Gli uni e gli altri, con il loro comandante, sono periti al loro posto di onore e di dovere. Hanno numerosi compagni, sono i camerati di tutti quelli caduti servendo il Paese, Ammiragli, Ufficiali, Marinai, il nostro pensiero li riscaldi, li circondi di intima poesia, li segue nel cammino mesto e grave.

«Sentiamo che il Paese li piange e li onora.

«La Marina con fierezza li saluta».

Dopo le parole di S. E. Sirianni, il corteo si ricompone, dirigendosi al Cimitero della Marina — il cimitero polese degli Eroi, dove riposa Nazario Sauro. Ivi le salme sono provvisoriamente tumulate. Le bare, levate dal camion, sono disposte allineate l'una accanto all'altra. Intorno ad esse, madri, spose, figli, fratelli s'inginocchiano.

Quando l'ammiraglio Foschini chiama a nome i marinai della sua divisione, le vittime dell'«F. 14», tutto all'ingiro è un singhiozzo, un piangere a dirotto....

L'ammiraglio soggiunge brevi, altissime parole, ricordando quel che Isidoro Weil lasciò scritto nel suo taccuino: «Madri dei marinai siate forti come devono essere forti le madri degli Eroi».

Un trombettiere gitta al vento tre volte il «saluto alla bandiera» ed ogni volta gli risponde di tra le tombe uno scroscio di moschetti.

LA FAMIGLIA REALE assiste ad una messa in suffragio

ROMA, 10. — Le LL. MM. il Re e la Regina hanno stamane alle ore 11 fatto celebrare nella chiesa parrocchiale di S. Anna di Valdieri una messa funebre in suffragio dei marinai del sommergibile «F. 14». Alla cerimonia hanno assistito la Real Famiglia e la Corte al completo.

Nelle altre Città d'Italia

Tutte le città d'Italia si sono ieri associate al lutto della nostra gloriosa Marina.

A TORINO, nel recinto della Esposizione, raccolte in quadrato rappresentanze della Marina dell'Esercito e dell'Aviazione, il comandante Chiocchietti ha esaltato la fine eroica dell'equipaggio; alla Maddalena a Genova e in Liguria, ad Ancona, a Napoli, a Palermo e in tutte le città marittime, si ebbero manifestazioni di cordoglio.

Dall'estero, continuano a giungere condoglianze alla nostra Marina.

Una famiglia consacrata alla Patria

Il padre muore da eroe sul Podgora — La madre fa giurare ai figlioletti, sulla memoria del Caduto, che serviranno, come lui, con onore la Patria, sempre, fino al completo sacrificio di se stessi. Il giuramento è mantenuto.

«...Nel fratempo, dalla torretta del sottomarino «F. 14» poteva venir estratto con grande sforzo il cadavere del sottocapo elettricista Uicich da Pisino...».

«Uicich»: il nome non riusciva nuovo, per parecchi udinesi. Ricordava loro quello di una famiglia di profughi istriani qui rifugiatasi — come tante altre — nei giorni precedenti la guerra, con la «attesa» della guerra, che doveva liberare le loro terre: una famiglia senza il «capo»: la mamma e cinque figlioletti. Il padre, Ettore Uicich, era fra gli eroici volontari giuliani della famosa «squadra della morte», assieme a Emo Taraboccia ed a Carmelo Lupo: giovinetti che avevano appena [illegible] anni di età, e nondimeno avevano offerto alla Patria il loro braccio, la loro vita intera. E la vita lasciarono sul campo della gloria, con tanti altri generosi — fra cui ricordiamo ancora Pio Riego Gambini; lasciarono la vita eroicamente.

La famiglia Uicich, in quel tempo (giugno 1915), dimorava fuori porta Venezia. Una notte del giugno, il comm. Carlo Banelli — il papà, insieme con il comm. Ugo Zilli, dei profughi giuliani — riceve un telegramma che gli annuncia la morte di Ettore Uicich e lo prega di darne, coi dovuti riguardi, partecipazione alla moglie, signora Anna Uicich.

Pietoso, dolorosissimo incarico.

Scrivo così, per ricordi, e potrei cadere in qualche inesattezza; ma, nella sua linea tragica ed eroica, il racconto è perfettamente vero.

La «squadra della morte», impaziente di liberare Gorizia, fin da quei primi giorni, aveva insistito per partecipare all'assalto del Podgora — il Calvario tremendo che fra le sue pieghe leggiadre nascondeva tante insidie. Volevano essi, figli delle irredente terre giuliane, essere tra i primi a liberarle. E furono esauditi. E salirono il colle micidiale e combatterono. Leoninamente combatterono; eroicamente caddero. Ne fu possibile nemmeno recuperare le salme gloriose: interrate chi sa dove, dal nemico, in fosse comuni, in combutta con tante altre...

***

Anna Uicich, al fiero annuncio, cadde riversa, vinta dallo spasimo atroce. Come soccorrerla? C'era, fra i presenti, una di quelle pie signore che s'erano assunte l'ufficio nobilissimo di soccorritrici e consolatrici. Ella uscì alla ricerca di un sanitario. Finalmente, incontra un capitano medico, che premurosamente accorse.

Quando la sventurata signora rinvenne, vista nella stanza una bandiera tricolore, con subita ispirazione l'afferrò; e rivoltasi ai piccoli figli, così disse loro con voce ferma:

—Figlioli miei; Vostro padre vi adorava, adorava la famiglia. Ma al di sopra della famiglia, al di sopra di voi stessi, adorava la Patria, l'Italia. E per la Patria, per l'Italia è morto. Ricordatevene. E giurate su questa bandiera che voi pure la Patria adorerete; giurate di essere sempre degni del padre vostro. Egli vi benedirà....

I figli mantennero il giuramento. Uno fa parte del glorioso corpo degli aviatori; l'altro la vittima recente, ha lasciato la vita in quella tomba inesorabile che è stato, per ventisette figli fedeli ed eroici d'Italia, compiendo fino all'ultimo il proprio dovere.

N. B.

Intorno al dramma dell'Artide

DICHIARAZIONI DI NOBILE

ROMA, 10. — Intervistato dal «Tevere», dopo il suo colloquio col Capo del Governo, il gen. Nobile ha dichiarato che S. E. Mussolini lo ha ricevuto con affettuosa cordialità. Egli si è subito interessato sullo stato della sua gamba, che è in via di completa guarigione.

Mussolini gli ha inoltre chiesto particolari dettagliati sulla spedizione e sui relativi dati scientifici. e infine ha voluto una descrizione precisa della catastrofe dell'«Italia».

Il gen. Nobile ha etto che sarà ancora ricevuto dal Duce per una più vasta relazione. L'intervistato ha poi soggiunto che, mentre era sul «pack», non pensava affatto che si potesse diffamare l'impresa da lui tentata e gli uomini che vi avevano preso parte. In ogni modo egli ha affermato che vi è in questa campagna la volontà precisa di denigrare il Fascismo attraverso la spedizione polare. Del resto una valida risposta è stata data dagli stranieri stessi e dai compagni generosi.

Il generale ha rilevato ancora una volta l'alto spirito di solidarietà umana dei russi della «Krassin», i quali avrebbero ancora continuata la loro opera di salvataggio del gruppo rimasto con l'involucro. E infatti attesero per 36 ore l'arrivo di aeroplani, indispensabili per le ricerche, che non poterono essere inviati.

Il generale Nobile ha poi detto che l'unica speranza per la salvezza del gruppo dell'involucro richiede la continuità delle ricerche per mezzo di aeroplani e che nella prossima azione interverrà la «Krassin», non appena terminerà le riparazioni.

Circa l'uso del dirigibile per le spedizioni artiche, l'intervistato ha affermato che l'«Italia» ha dimostrato di saper servire egregiamente allo scopo, ricordando come nelle 250 ore di volo, almeno per 200 ore, ha dovuto lottare contro la furia degli elementi. La catastrofe va dovuta a cause imprevedibili che sarebbero potute capitare a qualunque dirigibile, anche se più perfezionato e più grande.

Il gen. Nobile ha poi concluso rilevando che è bene notare che l'impresa non era una impresa aeronautica, e quindi il dirigibile non serviva come fine, ma soltanto come mezzo, e dichiarandosi pronto, se ordinato, a ritornare al Polo con lo stesso mezzo.

BIAGI ACCOLTO ENTUSIASTICAMENTE DALLA CITTADINANZA BOLOGNESE

BOLOGNA, 10. — Stamane alle 9.30 è giunto da Roma Giuseppe Biagi, l'eroico radiotelegrafista dell'impresa polare, ricevuto alla stazione dai famigliari, da parecchie notabilità cittadine e da una grande folla che gli ha fatto una calorosissima dimostrazione.

Biagi si è recato a visitare il podestà on. Arpinati, col quale si è intrattenuto in lungo, cordiale colloquio. Alle 13, al valoroso radiotelegrafista è stata offerta al «Circolo della Stampa» una colazione alla quale sono intervenuti il podestà on. Arpinati, il cav. Cacciari, podestà di Medicina, patria di Biagi, e numerosi giornalisti e ammiratori. Durante la colazione Biagi è stato fatto segno a vivissime manifestazioni di simpatia, per le quali egli si è mostrato visibilmente commosso e riconoscente.

Villaggio bavarese distrutto da un incendio

MONACO DI BAVIERA, 10. — Un terribile catastrofico incendio ha distrutto l'intera località Luhe che si trovava a 6 miglia distante da Waden. Nel tardo pomeriggio si sviluppava un incendio in seguito a un corto circuito. Le fiamme si propagarono con una colossale veemenza e rapidità, in modo che in breve 80 case sono rimaste distrutte. La ridente località non esiste più sebbene sul posto siano accorsi prontamente pompieri di tutti i paesi vicini.

La storia della rivoluzione fascista

La prefazione del Duce

ROMA, 10. — Al palazzo Viminale S. E. Mussolini ha ricevuto il prof. Alberto Giorgio Chiurto di Siena e l'editore Valecchi di Firenze che gli hanno presentato le bozze definitive della storia della Rivoluzione Fascista 1919-1922. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per la diligenza e l'importanza dell'opera che ha vivamente apprezzato, e ha stabilito che rappresenti il maggior documento celebrativo del decimo anniversario della fondazione dei Fasci che avrà luogo nel marzo 1929. La pubblicazione assumerà ufficiale importanza pel fatto che il Duce col desiderio di dar autorevole apporto personale, ne compilerà la prefazione.

L'importante opera consiste in tre volumi in ottavo di circa 1800 pagine ed è corredata da oltre 400 illustrazioni dimostranti il sacrificio squadrista dal 1919 al 1922 e le condizioni di fatto che provocarono l'insurrezione fascista. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per la scrupolosa e severa indagine compiuta che trova perfetto riscontro nella preparazione scientifica come nella passione fascista dell'autore.

Il Duce ha voluto poi interessarsi dell'attività editoriale del comm. Valecchi col quale si è cortesemente intrattenuto approvandone l'opera sempre dedicata al rinnovamento spirituale della Nazione.

Ministro persiano a colloquio col Duce

ROMA, 10. — Col treno di lusso da Parigi, è giunto stasera alle ore 19.45 a Roma, S. E. Termoutache, ministro di Corte dello Scià di Persia. E' stato ricevuto alla stazione dal Ministro di Persia presso la Real Corte S. E. Abloightcem Amid e dal personale della legazione al completo, nonchè da altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

S. E. Termoutache, che si tratterrà alcuni giorni in Roma, sarà ricevuto domani da S. E. il Capo del Governo.

Del Prete migliora e Ferrarin in buone condizioni

RIO DE JANEIRO, 10. — Dall'ultimo bollettino medico risulta che le condizioni di Ferrarin sono buone e che quelle di Del Prete sono considerevolmente migliorate, dopo le cure prestate al ferito nella sala operatoria dell'Ospedale.

L'esame delle ferite riportate da Ferrarin ha accertato la frattura della clavicola, ma il paziente è in grado di camminare senza disagio. La temperatura di Del Prete dopo la medicazione è risultata di 38 gradi. La medicazione delle ferite è stata personalmente fatta dal dott. Brandao il quale ha dovuto tamponare le lesioni poichè si erano prodotte abbondanti emorragie.

A questo riguardo viene riferito che Del Prete. durante la medicatura, ha chiesto al medico se il sangue gli sembrasse di buona qualità: «E' buon sangue puro» ha risposto il chirurgo, con evidente soddisfazione del ferito.

L'ambasciatore italiano Attolico ha nuovamente visitato gli aviatori.

Un discorso pacifista di Poincarè

PARIGI, 10. — Il Presidente del Consiglio Poincarè, pronunciando un discorso in occasione della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole di Sampigno sulla Mosa, dopo aver ricordato le sofferenze dei Lorenesi durante la guerra, ha dichiarato che oggi il mondo intero condanna la guerra.

— Bisogna rallegrarcene — ha detto Poincare. — Non si condannerà mai troppo severamente la guerra. Ogni volta che una condanna severa è pronunciata contro i malfattori le persone oneste si sentono sicure, ma non debbono tuttavia abbandonarsi ad una fiducia inerente e ad un sonno letargico. Condanniamo, dunque, la guerra — ha soggiunto Poincare — e facciamo tutto ciò che è in nostro potere perchè essa non venga più. Andiamo anche più lontano: sforziamoci di dimenticare ciò che abbiamo sofferto e di perdonare il male che ci è stato fatto. Siamo umani e buoni, ma non spingiamo il nostro candore fino ad immaginarci che i nostri sentimenti di bontà e di umanità non incontreranno mai nessun ostacolo in nessun posto.

Nel Brasile non vi è rivoluzione

PARIGI, 10. — L'ambasciatore del Brasile oppone una smentita formale alla notizia secondo la quale una rivoluzione sarebbe scoppiata in Brasile.

Dopo la morte di Radic

INDIGNAZIONE CONTRO I SERBI

ZAGABRIA, 10. — Appena oggi, tutti i giornali di Zagabria, listati a lutto, dedicano molte pagine a Stefano Radic, che è stato fra i grandi croati accanto a Kvaternik, al vescovo Strossmayer e ad Ante Starcevic. Anche gli avversari s'inchinano reverenti davanti alla bara di Radic.

I giornali sono esasperati per le espressioni di odio che hanno caratterizzato i discorsi degli oratori ai funerali del giornalista Ristovic. Durante i funerali si sarebbe gridato: «Abbasso gli assassini! Abbasso Zagabria! Abbasso la millenaria civiltà croata!».

Mihajlo Mankovic nel suo discorso avrebbe detto che Pribicevic è responsabile dell'assassinio di Ristovic e avrebbe concluso con le parole: «Giuriamo qui sulla tua tomba che ti vendicheremo, quando scoccherà l'ora!». Anche l'oratore Nisic avrebbe detto che Belgrado saprà dare una dare una degna risposta a Svetozar Pribicevic.

Sicarii a Zagabria per attentare alla vita di Pribicevic?

BELGRADO, 10. — L'odierno «Riec» comunica che sarebbero partiti alla volta di Zagabria alcuni gruppi di sicari col proposito di attentare alla vita di Pribicevic e di far saltare in aria la tipografia di un giornale di Zagabria. I nomi e la manovra dei figuri sarebbero stati scoperti e comunicati all'autorità.

CINEMATOGRAFIA SACILESE

«La Sagra dei Osei»

SACILE, 10. — Lenta, tranquilla, monotona, l'acqua del Livenza trascorre in un mormorio lieve illuminandosi qui e colà di una tremolante luce argentea; passa grave sotto i ponti e si perde nel buio e nel silenzio, fra due rive fronzute, ricantando le vecchie canzoni di guerra di gloria. Sacile dorme cullata da questa voce maliarda: si è addormentata presto perchè prima dell'alba dovrà essere in piedi per la sua festa.

Nel buio della notte arrivano i primi espositori; sono i contadini delle campagne vicine che affluiscono con tutti i mezzi, con il patriarcale carretto tiato dall'asino o in bicicletta, a piedi o con qualche bel carro. Arrivano silenziosamente, si fermano in mezzo alla piazza e, mentre qualche gruppo di nottambuli si avvicina a infastidirli con mille domande importune, incominciano a mettere a posto le gabbie che traggono di sotto i sacchi e le tele.

Fervorosa vigilia

In piazza, nella grande piazza circondata dai bei palazzi romanici, tutto è stato disposto affinchè la sagra abbia il suo regolare sviluppo. Molte tavole montate su travi e circondate di verde attendono le gabbie che non mancheranno certamente. C'è pure una fontana per abbeverare gli uccelli e si è pensato pure ad inaffiare ben bene le strade per tener lontana la polvere.

Come ci avviciniamo all'alba gli arrivi infittiscono. Sono ragazzi, giovanotti, uomini che giungono per vendere per concorrere o solo per assistere; e quelli che hanno qualche uccello lo adattano in tutti i modi pur di portarlo: in ceste, in sporte, in sacchi o nelle gabbie infilate su di una lunga asta di legno che funge da bilanciere.

E si beve qui. Gli alberghi, le trattorie, i caffè sono rimasti aperti tutta la notte per permettere ai gruppi in arrivo di bagnar l'ugola dopo il molto cantare del viaggio. Perchè ci si viene cantando a questa festa, con la speranza di guadagnarsi qualche premio. Perciò si beve al probabile vincitore. Si beve augurando e si beve sperando: tutti sperano, tutti credono... tutti bevono.

Giù dall'oriente, una lucediffusa viene in soccorso a quella delle lampadine. I palazzi si sono fatti grigio scuri prima, grigi poi, ed ora si affacciano e si protendono sul Livenza, facendosi largo fra il verde delle rive per correre a fare un po' di «toilette» davanti allo specchio dell'acqua.

La gioventù di Sacile incomincia a farsi vedere; con gl'occhi assonnati e col fare stanco nei primi momenti. svelta e gaia poi. Gli uomini ridono, le ragazze posano. E si parla di uccelli dappertutto: i sacilesi, più che «viverla», la subiscono questa festa perchè fra di loro pochi sono gli uccellatori e quasi non esistono gli appassionati; tuttavia l'argomento di ogni discussione è il piccolo essere piumato. Si parla di uccelli oggi per la stessa ragione che tutto il resto della settimana si è parlato di moda: perchè è molto «snob». Eppoi, bisogna dare al forestiero l'impressione che questa festa è «vissuta» da tutti.

Arrivano i «richiami»

Il movimento diviene baraonda. Uccelli di tutte le qualità e di tutte le tinte, in gabbie di ogni forma, hanno invaso ogni posto elevato. Gli espositori che sono arrivati prima hanno scelto i posti migliori; i ritardatari gridano per farsi largo per aver posto....

E gabbie, vergoni, faine, reti e tutto quello che può occorrere per la caccia. Ed in mezzo a tutto questo ben di Dio riconoscete gli uccellatori e i cacciatori dal fare tartarinesco e dall'incedere vigile ed attento pari a quello di cane da posta. Sono quelli che veramente si divertono perchè nel resto degli intervenuti leggete un po' di curiosità e.... molta noia in fondo agli occhi fissi ed attoniti.

Si attende la giuria e quindi non si vende ancora. La piazza è un uragano di trilli e di gorgheggi che stordisce ed assorda. Vi sono in mostra migliaia di uccelli di ogni specie ma non mancano i volatili da cortile. Alcune ditte allevatrici di gallinacci e di conigli sono venute per protestare la loro forzata rinunzia ed a propugnare l'idea che si torni a fare la sagra anche degli animali da cortile come si è fatto l'anno scorso.

E c'è veramente di tutto in questa «Sagra degli uccelli» che è sorta nel 1334 e che ha ottenuto dei privilegi nel 1351 dal Patriarca Nicolò; vi è perfino una tartaruga di sessanta chili che è certamente convinta (o quanto meno il suo proprietario) di non sfigurare davanti ai pennuti.

I lavori della Giuria

Passa la Giuria. Un gruppo di signori piuttosto anziani, qualcuno con barba e capelli grigi o pure bianchi, gira pian piano fra le file di gabbie. sostando con le orecchie tese se qualche uccello fa sentire la sua voce. Ed allora uno con un piede in avanti ed una mano alla barba, un altro con le mani sulle tempie ed un terzo con il capo obliquo ed il padiglione auricolare rivolto alla gabbia, stanno fermi e muti alcun tempo, incuranti di ciò che dalle gabbie.. piove loro sul capo. ad ascoltare la voce argentina che trilla e gorgheggia.

E la giuria passa di gabbia in gabbia, di allevatore in allevatore, di gruppo in gruppo esprimendo il suo parere. E qualche contadino che tira qualcuno di questi signori per la manica perchè si fermi ancora ad ascoltare qualche pennuto dalla voce meravigliosa, ma che proprio in quel momento si ostina a tacere.

E si arriva al reparto civette. Sono più di cento disposte disordinatamente su dei bastoni terminanti in un pomo di stracci — la «crucchigna» — ed al quale sono legate mediante una funicella appesa alle gambe.

I proprietari si fanno incontro alla giuria decantando i rispettivi campioni.

Ad una ad una, le civette inscritte alla gara vengono tolte dall'inviluppo di stracci e poste a terra per far vedere che vi ritornano immediatamente. Ma le povere bestie. tranne qualcuna, sia la confusione o... l'emozione, non vogliono eseguire l'esercizio che forse fanno bene da mesi e mesi. Ed allora, grida, chiamate, e spinte.

Il sole è già alto quando vengono assegnati i premi e sembra far sorridere i bei palazzi romanici. Sorridere come di compiacenza per questa festa che essi videro nascere e che conobbero nelle varie metamorfosi di cui l'ultima. quella del '910, la trasformò in festa di allegria da puro e semplice mercato di volatili.

Le vie del paese sono affollate in modo inverosimile. Si contratta, si vende, si compera e coloro che pervengono all'acquisto di qualche bel capo se ne vanno pavoneggiandosi e mostrandolo a tutti.

La gara di chioccolo

Si va in teatro per la gara del chioccolo, ovverosia alla gara fra richiamatori che imitano il canto degli uccelli servendosi di speciali zuffoli oppure facendolo con la bocca semplicemente. E' la parte più attraente del programma; piacevole a tutti perchè a tutti accessibile.

Ad uno ad uno i varii campioni vengono sentiti con ordine nelle loro specialità. Incomincia un giovanottone alto due metri, il quale si mostra timidamente e fugge appena ha finito. Gli segue un vecchietto che è tutto l'opposto: Entra scatenando un subisso di applausi ed incomincia a spiegare il funzionamento dell'uccellagione: ma non dura molto anche lui; come il pubblico che lo ascolta si suggestiona e, credendosi a cacciare sul serio incomincia ad emettere una serie di trilli accompagnandoli con rapidi movimenti. Ecco, l'uccello è là in alto; lo si capisce dal muoversi della mano che sembra seguire il librarsi di questo nell'aria ove descrive degli ampi cerchi. Ora si abbassa: il chioccolo ha cambiato metro e si è fatto più dolce. Si avvicina; ed il buon uomo, in ginocchio ripete un verso armonioso ...segna con la mano l'avvicinarsi continuo... un trillo ed un tonfo: L'uomo è piombato disteso con la sveltezza di un gatto ed ha preso... una lampadina!

Il teatro, tutto in piedi, applaude freneticо a questo campione del fischio che, fuori programma, si esibisce nel grido della civetta facendo ridere tutti gli spettatori.

Poi altri, ed altri ancora; ed i canti di tutti gli uccelli si sono sentiti ripetere a perfezione in un teatro, davanti a una giuria che, essendo di uccellatori, freme a quel, le note così bene imitate o si bea di esse, giocondamente.

Ultimo si sente ripetere, naturalmente bissato, il canto dell'usignolo con una abilità che ha del meraviglioso.

***

La festa è finita anche quest'anno in un tripudio gioioso, riaffermando la crescente vitalità dell'antichissima e popolare sagra sacilese.

Renato Toselli

I premiati al mercato-esposizione

La Giuria del Mercato-Esposizione di Sacile, con a capo il presidente onorario on. avv. Luigi Gasparotto e il presidente effettivo comm. avv. G. B. Cavarzerani, ha assegnato i premi come segue:

TORDI. — 1. Premio Soldà Sante, San Fior; 2. a pari merito: Da Re Vincenzo, Vittorio Veneto; Sant Arturo, Conegliano; Bolzan Augusto. S. Fior; Borsetti Giuseppe, Sacile; 3. Marcon Antonio, Conegliano.

FRINGUELLI. — 2. Premio a pari merito: Battistuzzi Andrea, Lodega; Pizzinato Angelo, S. Vendemmiano; 3. Protti avv. Rodolfo, Belluno.

TORDINE. — 1. Premio Bavaresco Napoleone, Navolè; 2. Diana Giuseppe, Prata di Pordenone; 3. Soldà Sante. San Fior.

GRUPPI DI CANARINI. — 1. Premio D'Agostini Marco, Bressa (Udine); 2. e diploma d'onore: Zorzi Vittorio, Padova; 2. Ceccato Quarto, Prata di Pordenone.

GRUPPI UCCELLI ESOTICI. — 2. premio: Cescon Umberto, Gaiarine.

GRUPPI UCCELLI DA RICHIAMO. — 1. Premio Nadal Domenico, Sacile; 2. Castagneto Emilio, S. Vendemmiano.

CIVETTE AMMAESTRATE. — 1. Canzian Vittorio, Francenigo; 2. Varel Antonio, Pianzano; 3. Buttignol Fioravante, Orsago.

ATTREZZI DA UCCELLANDA. — 1. Premio Ziliani Evangelista (Ditta), Brescia; 2. a pari merito: Bolzan Augusto, S. Fior; Da Rin Giuseppe, Castel Roganzuolo; Poiutta Francesco. Francenigo; Venzo dott. Lodovico, Padova.

ANIMALI DA CORTILE. — 1. Premio diploma di medaglia d'oro: Bellotto Vittorio, Azzano X; Pessecco Giacomo, Tiezzo; Ronchetti Vittorio, Pordenone; Zilli Olivo, Pordenone.

I premiati alla gara di chioccolo

Tordi e merli: Antonio Cimolai, Giovanni Ulliana, Vincenzo Bottega, a pari merito; Vittorio Ballini.

Tordine e fiste: Francesco Del Fabbro, F. Bottigno, Domenico Ulliana, Luigi Gaiot.

Cingallegre: Giovanni Silot, Giuseppe Casagrande.

Allodole: Pelizzon.

Richiamo senza chioccolo: Battista Battistuzzi, Umberto Segato.

CRONACA CITTADINA

Il cordoglio dei Volontari per le vittime dell'"F. 14,,

Per la immane sciagura dell'affondamento del sommergibile «F. 14», l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha inviato i seguenti telegrammi:

«Comando Base Navale di Pola. — Volontari di Guerra Friulani si inchinano riverenti dinanzi el salme dei caduti per l'Italia nuova».

«Famiglia Zorzella, Pola. — Volontari di Guerra friulani si inchinano riverenti reicta salma valoroso concittadino e depongono i fiori del loro cuore».

«Famiglia Uicich, Pisino (Istria). — Volontari di Guerra Friulani compresi dolore che Vi colpisce mandano reverente saluto gloriosa salma figlio nostro amatissimo camerata».

Presidente *Ongaro*.

Le onoranze alla salma del Maresciallo Zorzella

Il sig. Angelo Zorzella, fratello del concittadino maresciallo della R. Marina, morto gloriosamente nel sottomarino «F. 14» affondato sulle coste dell'Istria — ritornato da Pola, è stato ricevuto ieri in Municipio, assieme al cap. Lucio Vidoni, presidente dell'Associazione «Cravatte Rosse» dal dott. cav. uff. Castellani che in assenza del gr. uff. Orestano funziona da commissario prefettizio dell'Amministrazione Comunale.

L'egregio funzionario, interprete fedele dei sentimenti dell'intera cittadinanza, ha deciso che l'estremo accompagnamento della gloriosa salma, che sarà sepolta nel recinto del nostro Cimitero ove riposano i resti dei caduti per la Patria, avvenga nel modo più degno a spese del Comune e con l'intervento della Banda Cittadina.

I funebri fissati per domani

Un telegramma giunto stamane da Pola avverte che la salma del maresciallo Zorzella giungerà in giornata a Udine.

I funerali sono stati fissati per domattina, ore dieci, partendo dalla stazione ferroviaria.

⁂

La Sezione Volontari di Guerra prega i soci di trovarsi domattina, per le ore 9.30, presso la sede, per partecipare al solenne accompagnamento funebre.

Analogo invito viene rivolto alle «Cravatte Rosse» in Congedo».

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO all'inaugurazione della Fiera di Fiume

Invitato dal Podestà di Fiume ad assistere alla inaugurazione della Fiera, in rappresentanza della Città di Udine, è partito per Fiume il Commissario Prefettizio avv. gr. uff. Pietro Orestano.

In Comune, durante l'assenza, lo sostituisce il cav. dott. Giuseppe Castellani, Consigliere di Prefettura.

IL PREZZO DELLA FARINA

La Commissione Provinciale Annonaria ha stabilito il prezzo massimo della farina da panificazione in lire 170 per quintale, tela compresa, franco molino o stazione partenza. S. E. il Prefetto ha interessato subito i podestà perchè provvedino alla fissazione del nuovo prezzo del pane conseguente al mutato prezzo della farina.

Consiglio Prov. dell'Economia

ORARIO PER IL PUBBLICO

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che, a datare da lunedì 13 p. v. e fino al giorno 30 del prossimo settembre, l'orario per il pubblico sarà il seguente: mattino: dalle ore 10 alle 12; pomeriggio: dalle ore 15 alle ore 17.

UN INVITO agli UFFICIALI e MILITI DELLA 63.a LEGIONE

Si porta a conoscenza degli interessati che domenica 12 corr. tutti gli Ufficiali, Capi Squadra e Militi appartenenti alle Batterie C. A. della D. A. T. di questa Legione dovranno trovarsi alle ore 8 ant. nella Caserma Valvason per comunicazioni.

ATTIVITA' SINDACALE

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine comunica:

IL SEGRETARIO GENERALE A TOLMEZZO, VILLA SANTINA E OVARO. — Ieri il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, Ugo Barbettani, ha visitato i Comuni di Tolmezzo, Villa Santina e Ovaro.

A Tolmezzo il Segretario Generale, dopo aver conferito con il Corrispondente Comunale e con i vari Segretari dei Sindacati e avere loro impartite disposizioni per il sempre maggiore regolare funzionamento dell'organizzazione, ha visitato lo stabilimento tipografico carnico e i cantieri dell'Impresa Rotondo e Pisciotto.

A Villa Santina il Segretario Generale, oltre che con i vari Segretari di Categoria e il Corrispondente Comunale, si è intrattenuto con il Segretario del Fascio e il Podestà del Comune, interessandosi vivamente delle questioni più importanti, assicurando tutto lo appoggio dell'Ufficio Provinciale in merito ad alcuni lavori, la cui esecuzione verrebbe ad alleviare la disoccupazione esistente tra la mano d'opera locale. In quell'incontro il Segretario Generale visitò gli Stabilimenti della Soc. Carnica Lavori.

Pure ad Ovaro il Segretario Generale si è vivamente interessato del funzionamento della organizzazione raccogliendo elementi in merito ad alcune vertenze.

IL SEGRETARIO GENERALE ALLE ADUNATE DI AQUILEIA E CERVIGNANO. — Domenica 12 corr. ad Aquileia e Cervignano si riuniranno le assemblee generali di quei Sindacati alle quali parlerà il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

DAME DELLA CARITA'. — In morte di mons. Tonutti: Lia Zambelli ved. Nimis 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Giuseppe Zorzella: cav. Gaspris Riccardo 20 — di Monai Giacomo, Ditta Toffolutti Luigi e figli 10.

Il grandioso spettacolo lirico col "Nerone,,

Viva attesa per le ultime due rappresentazioni

La rappresentazione di stasera

Vivissima è l'attesa in città e provincia per la nona rappresentazione fissata per stasera, alle ore 21 precise. L'impresa del comm. Casali ha voluto così dare il modo di assistere alla superba esecuzione del capolavoro di Arrigo Boito a quanti non l'hanno ancora veduto; di riudirne le incomparabili melodie a coloro che ne sono già stati avvinti ed affascinati.

Informiamo il pubblico della provincia che, stasera e domani — ultima rappresentazione — partiranno da Udine le solite corse speciali sulle linee Udine-Cividale, Udine-Tarcento, Udine-S. Daniele, mezz'ora dopo la fine dello spettacolo.

Una dimostrazione dell'eccezionalità dell'avvenimento, che la città nostra ha l'onore di ospitare, sta nel fatto che stasera assisterà alla nona del «Nerone» una numerosa comitiva di turisti americani, proveniente da Tarvisio ed in viaggio di piacere in Europa.

Un simposio... neroniano

Ieri sera, al Grande Albergo Italia si radunarono il comm. Ercole Casali, gli artisti e maestri per un pranzo intimo. La serata, trascorsa fra la più cordiale allegria, è degna di menzione per il fatto che era dedicata nientemeno che a... Nerone. La lista delle vivande recava infatti la seguente epigrafe:

"Caesari Caesari Neroni — Cena — Magnificentissimo consule — Hercule Casali... — Dicata prolataque — Anno VI".

E poi:

"Magna italica caupona utinensi — Duce — Benedicto Beltramio — Infima classi 'aquile'".

La lista — non occorre rilevarlo — comprendeva tutti i piatti neroniani. Ad esempio: «Brodetto di pesce del vivario, con crostoni di murene», «Risotto alla Vestale», «Pesce del Ponto, fritto alla Tigellino, con salsacuriale», «Locuste d'Ostia rubriaficate», «Insalatina dell'ortocristiano», ecc. ecc.

Facevano gli onori di casa il comm. Casali ed il suo solerte segretario sig. Gaetano Bulfoni. Ottimo il servizio sotto la personale direzione dell'egregio proprietario sig. Benedetto Beltrame.

Un artefice: Ercole Casali

Oggi che un grandioso successo ha coronato la imponente edizione del capolavoro boitiano, il più largo consenso circonda il comitato organizzatore e l'impresario comm. Ercole Casali.

Riproduciamo qui sopra l'effige di questo organizzatore di fama nazionale che, col più alto rispetto verso l'Arte e con encomiabile fermezza, ha assunto la responsabilità dello spettacolo. Egli è, dunque, il geniale artefice della magnifica ripresa degli spettacoli all'aperto sul colle del nostro Castello. Al comm. Casali vada pertanto il plauso più vivo.

CRONACHE D'ARTE

Lavori artistici nell'interno della Chiesa di Qualso Nuovo

Sono passato l'altro ieri per Qualso Nuovo, il paesello sorto intorno alla Fornace del cavaliere di San Gregorio Magno, sig. Luigi Cattarossi, proprietario della Fornace stessa. Il paesello, com'è noto, è sorto per sua volontà e col suo generoso concorso, il quale continua sempre; tanto che, mentre à proveduto per la Chiesa, dedicata a San Giuseppe protettore degli operai e sta ora facendola abbellire, ha voluto anche contribuire largamente perchè le frazioni di Qualso — vecchia e nuova — abbiano il proprio Asilo Infantile.

Sono passato — e mi sono fermato ad ammirare ancora una volta quel bel monumento d'architettura ch'è la Chiesa, costruita su progetto dell'udinese architetto Provino Valle in quel suo stile che assimila il Rinascimento col Barocco ma che dalla sua genialità riceve una spiccata impronta personale. Qualche ipercritico potrebbe osservare forse che la cupola è troppo elevata in rapporto alla mole modesta del tempio: ma io risponderei che ciò non nuoce, anzi aggiunge agli effetti prospettici invero superbi sullo sfondo dei verdi colli leggiadri vicini e lontani; e che, del resto, anche l'architettura dei secoli in cui la fede era più profondamente sentita, davano ai templi qualche parte più elevata — cupole, guglie, pinnacoli ecc. — quasi un tangibile invito ai credenti di elevare il loro pensiero in alto, al Cielo, a Dio...

⁂

La porta del Tempio era aperta. Non ho saputo resistere alla tentazione. Attraversato il giardinetto antistante, che viene in certo modo a sostituire il sagrato delle Chiese antiche, salita la gradinata mercè cui l'edificio sacro si sopraeleva sul piano, entrai.

Vi si sta lavorando.

Tita Gori, che ha ornato e va ornando tante Chiese nostre di affreschi e di tele, ha finito appena l'affresco dello spicco centrale di un trittico dietro l'altar maggiore; il decoratore Giovanni Pittini, un giovane di ottime promesse, sta completando le decorazioni sotto la direzione del pittore Elia, artista ben noto, che le ha ideate — assistito da un altro giovane vocato alla pittura, certo Tessitori, tutti tre gemonesi; nelle due navate laterali stanno, una di fronte all'altra due buone statue in grandezza naturale dello scultore udinese signor Rampogna: San Luigi e Sant'Antonio: sorgono isolate, staccate dalla parete, sopra un semplice piedestallo, senza verun ornamento ancora. L'arte dunque è entrata nel nuovo tempio, ma non vi si è ancora «assestata».

Parlando così per impressione, dirò che l'ambiente mi è sembrato troppo luminoso: la luce piove dall'alta cupola, penetra dagli ampi finestroni così sfarzosa che, a mio parere, bisognerà cercare di attenuarla, ciò che del resto non è difficile, sia con tendinaggi, sia — molto meglio — sostituendo vetri istoriati o quanto meno colorati agli attuali. Anche l'interno del tempio è in armonia con l'architettura esterna: ricco ed austero nello stesso tempo, e imponente per maestosità di colonne, per concordanza di linee, per tutto un insieme bene studiato e perfettamente eseguito. La parte pittorica decorativa pure è stata bene studiata dall'Elia, ed eseguita con intelligenza e diligenza dal Pittini; ed a lavoro finito aggiungerà grazia all'effetto complessivo.

Del trittico, Tita Gori, come ho rilevato sopra, non ha finora eseguito che lo spicco centrale. I due laterali, sono rivestiti provvisoriamente di una tinta cilestrina. I tre affreschi riprodurranno tre distinti episodi della Natività di Nostro Signore svoltisi nella capanna di Betlemme. Il centrale, già compiuto, ci raffigura la Madonna seduta col Divin Bambino sulle ginocchia: il Redentore, poggiando col dorso sul petto della Madre e il capo reclinato verso di lei, è in piedi e alza la destra in atto di benedire. La Madonna è in atteggiamento modesto, il volto illuminato da pacata gioia materna fiso su Colui ch'è venuto in terra a redimere l'umanità. Vaghissima la teoria degli angeli che circonda le due figure campeggianti a sinistra del riguardante: in piena luce, quelle teste veramente angeliche e angelicamente sentite e dipinte, esprimono una gioia celestiale senza confini e senza ombre e sollevano il nostro spirito. Il miracolo sublime si è avverato: il Figlio di Dio è fra noi, il Redentore promesso è sulla terra.... Dietro, a destra, San Giuseppe, in atto contemplativo e quasi estatico; poi, in alto, dietro le figure, come sfondo, un paesaggio rustico appena adombrato e la stella che sarà guida col suo fulgore, ai pastori ed ai re magi perchè raggiungano l'umile stalla del grande prodigio. In basso, a destra, un segno della greppia con la testa del bue e dell'asinello che, nella cara leggenda indimenticabile del Natale hanno riscaldato col loro fiato il nudo bambino: due figure anch'esse, le umili bestie, che nella tradizione cristiana del Presepio «devono» trovar posto necessariamente. — Ammirabile l'armonia di tutto l'insieme che ci dà una placida visione dell'avvenimento, pel quale da quasi duemila anni, milioni e milioni di cristiani celebrano in giocondità e in fede, nei Templi e nelle famiglie, la ricorrenza.

Il Gori, negli altri due spicchi, riprodurrà: in quello a destra, l'arrivo alla stalla di Betlemme dei Pastori; in quello a sinistra, quello dei Re Magi. L'abbozzo dei tre affreschi è stato già approvato dalla Commissione artistica, di cui fa parte anche mons. Giovanni Trinco, uno fra i pochi ottimi giudici di arte che oggidì conti il Friuli. Nessun dubbio, quindi, che Tita Gori, l'artista illuminato dalla fede, ci darà anche nei due affreschi da eseguire due rimarchevoli lavori.

N. B.—

ONORE ALLA LONGEVITA'

I cent'anni di un compaesano festeggiati a S. Quirino

Ci scrivono da S. Quirino:

In paese fu fatta una gran festa in onore di certo Giuseppe Michelin che il giorno 8 corr. compì il suo centesimo anno di vita, una vita laboriosa ed onesta.

Vedere quel vecchietto, ancora arzillo e gioviale!! Ogni giorno va all'appalto a prendere il tabacco per fumare nella pipa, la sua fida compagna. Ha l'occhio buono, così l'udito e trova il modo di tenere allegri colle sue barzellette. Mangia con appetito ed ogni cosa che gli vien presentata, digerisce benissimo, lavora nell'orto che intorno agli attrezzi rurali è un piacere vederlo!

Dall'intero paese, dunque, il sig. Giuseppe Michelin fu festeggiato. Il podestà rag. F. Cigolotti, colla sua auto lo accompagnò alla chiesa, ove fu celebrata una messa solenne col suono dell'organo. Il vecchietto tutto contento sorrideva alla folla; pareva ringiovanito.

Terminata la Messa fu accompagnato in Municipio, ove era preparato un sontuoso rinfresco, al quale erano invitate le autorità locali e i parenti più stretti del vecchietto. Usciti dal palazzo municipale, sempre dal Podestà, fu condotto a prendere le sigarette e poi, coll'auto, a casa sua fra gli evviva della folla.

Certo questa festa resterà impressa nella mente e nel cuore di tutti e... forse non avrà l'uguale, perchè lo stampo di quelle tempre così forti e resistenti, è quasi scomparso.

Auguriamo al caro vecchietto di vivere ancora a lungo a benedizione della sua famiglia e onore del paese.

Deviatore investito e travolto da una locomotiva

Stamane una grave disgrazia, avvenne alla nostra stazione ferroviaria: l'accudiente, in funzione da deviatore, Luigi Martini di Antonio, d'anni 41, da Ciconicco, in località ex carbonaia, si accingeva a girare uno scambio. In quel mentre, proveniente dal deposito e diretta in sacca, avanzava una locomotiva.

Il Martini, allo scopo di schivare la macchina fece per spiccare un salto, ma scivolò e andò proprio a finire con la gamba sinistra sotto le ruote della macchina stessa.

In condizioni pietose il disgraziato deviatore, a mezzo della lettiga della Stazione ed accompagnato dal milite ferroviario Linossi e dal guardia sala Masotti, fu trasportato all'ospedale.

Quivi il medico di guardia dott. Penasa giudicò necessaria l'amputazione della gamba. Salvo complicazioni, il Martini dovrà rimanere nel Pio luogo per circa quaranta giorni.

Stalla e fienile in fiamme

Ci scrivono da Moggio Udinese:

Ieri, verso le ore 15, per spontanea combustione del fieno, si sviluppava un incendio nella stalla e fienile attiguo all'osteria del «Turchetto» di proprietà Pugnetti. In breve le fiamme ebbero il sopravvento e l'immediato intervento degli operai del Cartificio Ermolli e del sig. Adamo Franz venne diretto ad isolare il fuoco ed a salvare la casa già intaccata dalle fiamme.

Tutto il pubblico accorso senza distinzione di sesso e di condizione sociale si prestò a formare la catena e fornire l'acqua agli animosi. La casa fu salva. Il danno, coperto da assicurazione, ammonta a sei o sette mila lire.

Dopo che l'incendio era domata intervenne, come il soccorso di Pisa, la pompa del comune.

PER GLI ABBONATI AL TELEFONO

Con domani 12 corrente a Trieste andrà in uso il telefono con sistema automatico, cambiando così tutti i numeri telefonici.

Si pregano gli utenti che desiderano parlare con quella città di fare le richieste citando il nuovo numero che trovasi nell'elenco telefonico del secondo semestre ch viene distribuito in questi giorni.

Il dibattito per la moda femminile

Il dibattito per la moda femminile là si che da una settimana ci piovono lettere e lettere con pareri, naturalmente, discordi.

Chi sostiene che ragioni igieniche e pratiche consigliano una moda semplice quale l'attuale e che la nudità non è immoralità, altri suggerisce di attenuare le esagerazioni o addirittura di ritornare all'antico...

Oggi pubblichiamo le ultime lettere: ultime a parer nostro, chè altre ci sono pervenute, presso a poco simili nella sostanza, e della non pubblicazione chiediamo venia agli autori.

Conclusione? Tirando le somme, in base alle risposte pervenuteci, si verrebbe a concludere che la moda attuale può sussistere, ma ambientata a seconda dei luoghi, con senso di praticità e di misura.

Bando alle esagerazioni

Cara «Patria»,

desidero esprimere la mia opinione sul vessato argomento della moda muliebre. Premetto che tutto ciò non mi interessa affatto da vicino: non ho sorelle, nè fidanzata, nè moglie e credo quindi di potermi esprimere in modo del tutto obbiettivo e non di lasciarmi vincere da sentimenti... personalistici.

Anzitutto sembrami che la campagna iniziata dalle Autorità Ecclesiastiche sia condotta in modo non esatto per quel che riguarda la moda in sè e per sè.

Convengo con loro e non posso non ritenerli nel loro diritto allorquando non permettono o addirittura fanno uscire dalle Chiese chi non è in quell'abbigliamento che, secondo le canoniche regole, è necessario per assistere alle funzioni religiose. Fin qui nulla da obbiettare. Ogni comunità, ogni sodalizio, ogni associazione si detta le proprie regole e chi non vuol uniformarvisi resti fuori. Ma lo spingere lo zelo nella vita privata delle persone che tale autorità non riconoscono o quanto meno non richiedono, sembrami esorbiti dalle funzioni loro attribuite.

E' di ieri un fatto successo in un paese della nostra Provincia, riportato in numerosi giornali, ove la ragazzaglia incitata da persona influente del luogo ha preso a sassate una signora che non era vestita secondo i gusti di quella persona. E' di poche settimane addietro che una ragazzina tredicenne, che se ne stava sulla porta della propria casa indossando un abito con maniche corte (c'erano allora 35 gradi all'ombra) è stata redarguita in modo tutt'altro che urbano da un sacerdote che, salmodiando innanzi a un funerale, transitava per quella via.

In una Nazione ove esiste un codice penale in cui sono espressamente stabiliti i reati e le singole pene, in un paese di progresso e di intenso lavoro legislativo quale è il nostro, ove è stato di recente elaborato un progetto di codice penale che in tale argomento ha apportato nuove e maggiori norme restrittive, — casi simili a quelli sopra indicati non dovrebbero accadere.

I fatti sovraespressi e le altre lamentele contro la moda attuale possono dar motivo a procedimento verso i colpevoli secondo le patrie leggi? Se sì i trasgressori vengano denunciati; in caso contrario ognuno pensi ai fatti suoi.

La moralità, il buon costume, l'onore femminile e via dicendo non mi pare abbiano per misuratore alcuni determinati centimetri quadrati di pelle nuda, al di là dei quali si cadrebbe nell'immoralità.

Se così fosse si dovrebbe ritenere che Penelope, Lucrezia e tutte le altre figure dell'antichità che nei testi di scuola ci sono state indicate quali esempi di moralità, dovrebbero essere di moralità inferiore a Ninon de Lenclos o ad una qualsiasi etèra del 700 quando le signore di quel tempo usavano così ampie e lunghe gonne da poter, all'occorrenza, nascondervi sotto il cavalier servente.

Ed allora? Si deve convenire che non è l'abito che fa il monaco e che tante oneste madri e virtuose fanciulle possono ben seguire l'attuale moda estiva che, oltre a combattere la calura, risponde a ben precise norme igieniche.

E poichè siamo in argomento a quando l'abolizione del colletto maschile che specie in queste torride giornate, serra il collo come una morsa?

Uno qualunque

Sulla moda immorale

Signor Direttore,

Una moda decente o indecente, a mio giudizio, non esiste: ma esiste solo una moda opportunistica o malopportunistica. Al tempo delle gonne lunghe l'occhio poteva egualmente intravvedere forme indecenti se l'animo dello scrutatore era incline all'immoralità. Si scenda in lizza, ed a fondo, contro le sconce riviste, libri, films, ecc. nelle quali si usano figure di donne per attentare alla decenza, giacchè quelle figure non solo fortemente educano la gioventù a riguardare la donna solo per il sesso in sè, ma anche si diminuisce, si scalza il valore di umano della donna. E di ciò, non la moda così detta indecente è colpa, ma bensì i giornali illustrati, i cinematografi, i teatri che, diretti da uomini (maschi, per intenderci) insegnano a guardare le donne non dal lato umano ma da quello immorale.

Una moda indecente non esiste: esiste solo lo sguardo indecente. Ma esiste una moda inopportuna: d'inverno per le donne, d'estate per gli uomini. Perchè l'uomo deve portare colletti e giacche quando i medici dicono che il vestito ideale in estate dovrebbe essere formato da una leggera camicia col collo aperto, rivoltato, pantaloni di tela o alla sport e sandali? I greci ed i romani antichi erano forse meno decenti o meno pittoreschi per le loro semplici tuniche? Alla medesima stregua le donne non devono d'inverno andar scollate o con le gonne corte. Ma d'estate? Anche gli uomini si vestano più saggiamente, in maniera più opportuna e più igienica. Se donne e uomini riguardassero soltanto alla salute e ad uno «chich» opportunistico, se pure gli uomini si vestissero in estate più leggermente, diminuendo o facendo del tutto scomparire la acre differenza del vestire fra i due sessi, e se i sacerdoti primieramente battagliassero contro le lubriche vignette dei giornali illustrati, contro i cine, ecc. affinchè il valore umano della donna non venga distrutto e perchè i nostri figli non vengano educati agli sguardi indecenti, non esisterebbe più il problema della così detta moda immorale.

Una verista

Opere d'arte e... nudità vive

Senza entrare in questioni di moralità o immoralità sul proposito della moda attuale, — voglio dire soltanto che il sig. A. Z. nel suo articolo ieri pubblicato su questo pregiato giornale, forse riportandosi ad un satirico opuscoletto, dal titolo «Foglia di fico» — rievoca le nudità che figurano in vari luoghi sacri, come nelle gallerie vaticane, nei più cospicui tempii nelle maggiori chiese ecc.

Ma quelle, come egli stesso afferma, sono opere d'arte insigni, in cui l'occhio di qualsiasi amatore si delizia, e fin qui siamo d'accordo.

Ma certe nudità vive — e non sono poche — offrono talvolta alla vista, con stoica disinvoltura, una varietà cosmopolita d'imperfezioni, quali: gambe stecchite e nodose, o adipose cosce da buddha, o caviglie da pachiderma, o ginocchia a compasso ecc., per le quali sarebbe invero una risorsa che la moda fosse più anarchica ed esse avessero il coraggio di emanciparsene.

Così per l'estetica, lo stesso dicasi per l'igiene e per la logica.

Come si fa, in piena canicola, col termometro al più alto grado di calore, a portare al collo — in antitesi con un gonnellino velato, che arriva poco sotto la cintola — una grossa pelliccia da sfidare i rigori del polo?

Non è meglio, quindi, farsi paladino del buon senso, che non di una moda ridicola e pazzamente capricciosa?

G. di G. R.

Ieri sera spirava improvvisamente in Tricesimo

Caterina Stabile ved. Novello

di anni 84

I figli Luigi, Anna in Bernardi, il genero, il fratello Stabile Luigi, i nipoti e parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

La cara Salma arriverà a Udine (Porta Gemona) alle ore otto ant. di domani domenica 12 corr. e proseguirà per il Cimitero di S. Vito dove sarà tumulata nella Tomba di Famiglia.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

UDINE, 11 Agosto 1928.

LETTERE DALL'ALTO

Escursioni e impressioni - Luoghi - Cose - Persone della guerra

Caro Direttore,

« di sentier in sentier, di monte in monte» m'avvio ad una tarda celebrità alpina che non avrei osato sperare, dati certi elementi del mio stato civile che si perdono nei crepuscoli del secolo passato. E per parlarvi più chiaramente vi dirò che voi mi dovete rallegramenti per la lunghezza delle mie escursioni e per l'altezza che mi hanno fatto raggiungere.

Ammirate: da Treppo a Paluzza, da Paluzza a Timau, su fino al passo di Monte Croce, andata e ritorno a piedi, senza stanchezza, con sangue ossigenato, con soddisfazione di pensiero, per tanti acquisiti mentali: di visioni, di fatti; per risveglio di ricordi che la guerra mi aveva lasciato senza l'immagine dei luoghi che ai fatti avevano servito di sfondo.

E a piedi, per tutto osservare, possibilmente tutto conoscere di quanto impressiona e concedersi alla purezza dell'aria che allarga i polmoni, dà ali all'energia e illusioni di risorta giovinezza. Che il povero pedone condannato a vedersi sempre sorpassare, abbia almeno qualche conforto nella vita!

Io, ad esempio, che alla tappa di Timau ho incontrato un padrone di splendida auto, ricco di mezzi e di «pancetta», mi sono sentita invidiare, per le gambe e per le forze che permettevano ciò che a lui è assolutamente conteso: l'ambulare sempre con il cavallo di S. Francesco.

***

Torniamo alla strada che passando per Entrefors, sotto la Torre del Moscardo si snoda su, lungo la vallata. Vi avevo scritto che il tracciato programma del mio soggiorno implicava solitudine. Per le lunghe escursioni, il programma viene modificato. Ma la compagnia, per ogni godimento deve avere coltura. E allora salendo, si fa lo appello ai monti, si rievocano i ricordi storici recenti e passati e camminando si scambiano impressioni, si completano fatti, ridiventando fanciulli, senza pensieri, senza pene.

Così s'arriva al cono del Moscardo, ove il dannato Silverio, non ristà dal proprio lavoro e col gigante mazzapicchio, spinge a valle certi massi che ostruiranno un giorno la chiusa e che sono oggi la disperazione di chi mantiene la strada.

— Ma come faceva — chiede uno della compagnia — il dannato del Moscardo a vedere sulla Tenchia la danza delle fate, a metterci il cappello rosso, per farsi ammirare? Mi sembrano distanti i luoghi...

Risponde un altro: «Ma i dannati hanno occhio buono».

«O avrà avuto il binoccolo» osserva un terzo.

«Creature» dico io «volete sapere una versione che si avvicina alla realtà? I vecchi sono presbiti; vedono lontano. Sono lungimiranti. Così Silverio ch'era vecchio, poveraccio».

E via avanti, declamando versi del Carducci con la bellissima e nostalgica chiusa che è umano lamento comune.

Oltrepassiamo in silenzio il Cimitero degli Eroi, donando ad essi un grato e reverente pensiero. E io mentalmente nei brevi silenzi, suppongo quanto debbano sorridere i grandi, eterni massi che mi stanno di fronte, al passaggio della Storia che servendosi dei piccoli umani, tesse, ritesse sventure, glorie. Deve sorridere, direi quasi con ironico rimpianto l'eterna natura che fa rivivere zolle ed arbusti e fiori, sui luoghi ove l'uomo ha mostrato la sua divinità e la sua ferocia.

Timau! Ma come possono vivervi gli abitanti nella stagione delle acque?

Ci raccontano di epoca in cui furono condannati a lungo digiuno, isolati dal mondo, fra un scrosciare ininterrotto che non aveva fine.

S'arriva alla Chiesa del Cristo, celebre per i suoi miracoli e che ora ha in compagnia la dolce Madonna della Neve che Fragiacomo dipinse per un alta cappeleltta degli alpini.

Di faccia il Fontanone, enorme zampillo che esce ad un tratto dal suolo pietroso, richiama la nostra attenzione. E' una massa d'acqua che sgorga d'improvviso e dà luogo ad una irruenta e bellissima cascata che ammiriamo.

E su, e su: bisogna giungere al Passo di Monte Croce e toccare e vedere le scritte romane che parlano del nostro latino potere.

Ci fermiamo alla prima tentando di decifrarla.

Dice uno: «Ma la Sovrintendenza dei Monumenti, non dovrebbe annettere una traduzione ad uso e consumo di chi non conosce il latino compreso anche il nostro vicino d'Oltralpe?».

Lasciamo il segno tracciato al tempo di Valentiniano e Valente nel quarto secolo, su per trovare le altre due logorate dal tempo. Ogni tentativo di comprensione è vano: la guida è rimasta al basso. Ci rifaremo al ritorno.

Misuriamo e rileviamo col pensiero le difficoltà superate dai nostri alpini, per tenere salde le crete impervie e battute, quando giunge e si ferma uno di quelli che le cime ha saputo tenere.

Ci illustra molti fatti di Pal Grande, Freikophel, Pal Piccolo, Coglians. Bisogna vedere i luoghi per valutare gli sforzi. Onore agli Alpini nostri!

— Ma il prete — eroe, don Floriano Dorotea, che fu il compagno confortatore dei soldati anche in trincea, e che incoraggiò il rifornimento da parte borghese, non è più a Timau?

— No, è a Ligosullo.

E due giorni dopo su a Ligosullo per salutarlo, per udire dalla sua bocca gesta e fatti che conosciamo attraverso la stampa del tempo.

«Don Florio» anima francescana che l'esteriorità vorrebbe nascondere, si lascia trovare seduto fra uno stormo di pulcini ai quali, parlando, esortando, rimbrottando, distribuisce il cibo.

Sappiamo di poi, che quando passa per il paese, tutte le galline lo seguono perchè egli con gran disperazione della serva, empie le tasche di grano che lascia cadere a intermittenze per il seguito.

Non sembra il prete eroe che ha tanto fatto per la resistenza, da meritare dal Governo austriaco una taglia di ventimila corone sulla sua testa. Ci fa accomodare nel tinello: fiori, libri, ricordi di guerra, lettere che da ogni parte d'Italia ancora gli pervengono per affermazione di gratitudine; poi, in grande, una fotografia che ritrae il cimitero di Timau, lui, vestito di sacri apparamenti di fianco al Principe Ereditario.

Modesto, schivo d'esibizionismo, così senza parere lo facciamo parlare. E ci ricorda il salvataggio di una compagnia di alpini che nell'inverno 1903, sperduta nella tormenta, aveva sconfinato ed era certo condannata in parte all'assideramento, se.... Ma qui tace: rifugge dal raccontare che egli non vedendone il ritorno, organizzò la ricerca con uomini e donne carichi di rifornimenti, allo scopo, con un lumicino ciascuno, cercando, tentando sentieri ove la neve aveva cancellato ogni umana impronta.

— E durante la guerra, don Florio?

—Eh! durante la guerra! — e sorridede.

Non ci ricorda rischi, sacrifici, ma le umoristiche trovate di quando andava in trincea a confortare i soldati ed essi si appellavano a lui, per scendere un giorno al piano allo scopo di far pulizia, perchè, perchè ci dice egli titubante, avevano addosso piccole compagnie. Egli, per la discesa, si faceva dare dai superiori una scorta e la scelta cadeva, si capisce, sul più «tormentati».

— Sì, ma lei tace di quando, a notte sotto la neve, ha dovuto chiamare a raccolta tutte le donne, per portare su, su d'una creta battuta, proiettili e proiettili?

— E' vero. Scende un alpino ad avvertire che la tale cima battuta non può rispondere, per mancanza di munizioni, che il nemico avrà ragione di chi la difende, ecc. E allora campane a stormo: su le povere, tribolate donne di Cleulis, di Timau, a notte, per sentieri scoperti, su, povere umane formiche, coi proiettili nella gerla, su, io con loro, raccontando barzelette, canzonando ogni scoppio nemico. Se non fossero state loro.....

— E se non fosse stato lei?

— Eh! io lavoravo con la lingua: è differente.

E ci racconta ancora che non comprende come nell'anno d'invasione la taglia che pesava sulla sua testa, sia stata dimenticata. Assicura che lo temevano e lo rispettavano, anche se per causa sua le adunanze di sindaci e di preti, indette dall'autorità austriaca, per requisizioni, venivano levate, quan d'egli parlava.

— Lasciavo dire agli altri, poi quando il sacco era pieno, mi mollavo. E allora chi presiedeva, si alzava:

— Adunanza levata, adunanza levata.

Così, don Florio, dal francescano amore che nulla nega al bisognoso, che ignora e teme di ogni pericolo, poichè per lui la morte è nulla, così ci fa rivivere negli anni in cui fu leva e fonte d'ogni coraggio tra la gente di Cleulis e di Timau, fra i soldati che con cordiale serenità rinfrancava e aiutava.

— E adesso, don Florio, qui a Ligosullo?

— Adesso? Vengano.

E ci conduce nella sua stanza dai balconi fioriti, e ci fa avvicinare a due gabbie di canarini. In una la femminetta cova le uova.

— Va via un momento — le comanda. Ed essa esce. Ed egli orgoglioso ci mostra che un ovetto sta per schiudersi, poi esorta la madre a rientrare nel nido. E quella fa...

— E questo, don Florio?

— Quello è il maschietto in castigo. Disturberebbe la covata. Quando saranno nati i piccini, la famiglia si ricongiungerà. Non sono permessi i divorzi. E giù una risatina.

Ci congediamo un po' commossi da quella semplicità modesta, schiva, da quella semplicità che è caratteristica di questa carnica stirpe, la quale trova bella la vita anche lontana da centri civili, ovunque ci sia qualche cosa da amare e qualche dovere da assolvere.

***

In questi brevi giorni di permanenza, ho ribadito molti concetti personali. Mi sembra tra altro che la gente del piano, la gente lavoratrice della terra, accetti il lavoro come un pesante dovere, come dura necessità di vita. Qui è considerato come bisogno di esistenza. Non pesa perchè c'è l'allenamento fin dall'infanzia e perchè l'atavica tendenza preme per attività costante, ininterrotta. Ma il tempo passa e l'obbligo quotidiano richiama al piano.

Suggestiva Carnia, ricca di verde, di pace che rimetti a festa cuori consunti e organismi logorati di fatica, suggestiva Carnia dalle donne cortesi ed attive, dagli uomini rudi, ma franchi, ma santificati, direi quasi da pesante lavoro, suggestiva Carnia, culla di nostra stirpe, addio.

E arrivederci a voi, caro direttore, da cui attendo perdono, per ogni prolissità.

Da Treppo Carnico.

Fabiana

Cronaca Sportiva

Oggi dalle 14.30 in poi giungeranno a Udine i partecipanti al "raid" Milano - Budapest

Abbiamo ieri informato come in occasione dei campionati mondiali ciclistici su strada che si disputeranno il 15 corrente a Budapest l'Unione Sportiva Milanese abbia indetto ed organizzato un grande raid motociclistico a tappe da Milano a Budapest e conseguente ritorno.

Ebbene l'inizio di questa fativa che si snoderà su oltre duemila chilometri di nastro stradale vario, ha già avuto luogo stamane alle ore cinque a Milano, coll'intervento di 150 concorrenti tutti di ottima classe e di larga fama.

Il traguardo della prima tappa, Milano-Udine (chilometri 390), è fissato, a cura del Dopolavoro Sportivo Udinese, sul viale Venezia ove i campioni della motocicletta cominceranno a giungere dalle ore 14.30 in poi.

Naturalmente la massa sportiva udinese renderà di presenza, all'arrivo, il saluto ed il caldo applauso agli intrepidi protagonisti del colossale interminabile raid, come pure non mancherà di portare il saluto, l'augurio e l'incoraggiamento domani mattina alle ore quattro quando i centauri riprenderanno la loro fatica da fuori porta Gemona.

***

In occasione dell'arrivo dei partecipanti al raid Milano-Budapest, il Fascio di Udine (Ente Sportivo Provinciale Fascista) ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

Fascisti, Cittadini, Dopolavoristi!

Domani dalle ore 14.30 in poi giungeranno al traguardo di Viale Venezia i Centauri Italiani che fileranno verso Budapest per accompagnare i corridori italiani che parteciperanno al campionato ciclistico mondiale assoluto su strada.

I 150 rappresentanti dello Sport motociclistico italiano giungeranno a Udine. La Tappa della grande corsa verso la Capitale Magiara e sosteranno per ripartire nella mattinata di domenica 12.

Udine ospitale e patriottica non può mancare di accoglierli degnamente.

Fascisti, Cittadini, Dopolavoristi!

State tutti domani al traguardo di Viale Venezia per recare agli ospiti il caloroso e forte alalà della Terra Friulana.

Udine, 10 agosto 1928 - VI.

Gli avvenimenti di domani

Eliminatoria Coppa Scarioni

Domani dunque sarà dato assistere all'attesa eliminatoria di nuoto per la Coppa Franco Scarioni che con serietà di organizzazione ed abbondanza di premi ha indetto il solerte Dopolavoro Sportivo Udinese.

Il numero dei concorrenti, notevole, e la loro volontà di battersi con fierezza pur di cogliere qualche alloro, farà sì che la contesa assurga ad avvenimento di reale importanza e tale da richiamare la folla di appassionati delle grandi occasioni.

Rammentiamo che le batterie si correranno alle ore 10 di domenica sul percorso di m. 100 a favore di corrente. La finale sarà corsa nel meriggio alle 16 sullo stesso percorso.

II.a COPPA ZUGLIANO

Il Zugliano avrà domani l'onore di battersi sul proprio campo con la spigliata compagine «Rapidina» la quale nel recente incontro amichevole sostenuto coll'Edera nonchè in quello sostenuto cogli avversari di domani ha dimostrato di valere qualche cosa.

Sortirà una bella e combattuta partita, tale cioè da meritarsi la presenza di pubblico notevole.

L'inizio è fissato per le ore 16.

La prossima domenica avranno inizio i quarti di finale.

Edera - Udinesi Erranti

Al campo Chiavris domani alle ore 16.30 verrà combattuto un interessante match amichevole del quale saranno animosi ma cavallereschi avversari gli «undici» dell'Edera e degli Udinesi Erranti.

E' nota la classe degli ederini che nel recente campionato dopolavoristico sono stati gli unici a contrastare fieramente il passo allo squadrone del Littorio. Da allora essi si sono maggiormente fusi attraverso un'inquadratura ideale difficilmente scardinabile.

Gli Udinesi Erranti li conosciamo solo attraverso i nomi, il cui passato però sta a testimoniare della loro classe, del loro rendimento e della loro volontà. Abbenchè non a posto coll'allenamento sapranno fornire un bellissimo incontro.

Come giocheranno le squadre:

Udinesi Erranti: Ballini; Brusin e Baschiera; Pascolini Ceccotti (cap.) e Tavano; Del Piero, Foni, Modonutti, Zilli e Zamero.

Edera: Vogrig; Pozzo e Ben; Ferrassutti (cap.), Benino e Lena; Marini II, Molin's, Barbetti, Boltin e Di Tomaso. Riserve: Tomat e Paganini.

Precederà l'incontro, alle ore 15, Edera riserve e Albatros.

SERENISSIMA - NORGE
(Campo San Osvaldo - ore 16)

I rosso-neri del S. Osvaldo non trascoreranno inoperosa la giornata di riposo per la Coppa Zugliano.

Sul proprio campo essi domani disputeranno una partita contro la massiccia squadra del Norge che domenica scorsa giocando il suo migliore quanto sfortunato incontro con i granata del Littorio, rimase soccombente per lo scarto di un solo punto.

L'equilibrio delle due belle compagini lascia intravvedere una interessante e cavalleresca contesa, alla quale non mancherà di assistere pubblico numeroso e corretto.

Equivalendosi le due avversarie in ogni linea, sarà dato assistere al magnifico e chiaro gioco dei due centro sostegno Vio e Prosdocimo, dei quali quest'ultimo per il suo gioco di testa ed intercettazione, si fa preferire.

I rosso-neri scenderanno in campo nella seguente formazione:

Fiorio; Del Mestre e Rosso; Medotti, Prosdocimo I e Rossi; Cossio, Birillis, Appolonio, Rigo e Pizziolo.

TIRO AL PASSERO

Alle 16 di domani, sul magnifico Stand di Molin Novo, avrà luogo un importante gara di tiro al passero con largo concorso di tiratori.

Grande lanciata di colombi viaggiatori
Gara Udine - Parma (Km. 280)

Domani mattina, domenica 12, alle ore 6.30 circa verrà effettuata dal Piazzale interno della Stazione Ferroviaria, una grande lanciata di 1200 Colombi Viaggiatori con destinazione d'arrivo a Parma.

Gli alati messaggeri guidati dal meraviglioso senso di orientamento, porteranno il saluto della Capitale della Guerra alle numerose terre d'Emilia, e torneranno alle loro colombaie ed ai loro nidi desiderati.

Questo genere di sport così dilettevole ed appassionante, mentre in Friuli è quasi interamente sconosciuto, viene, su larghissima scala, praticato in Emilia ed in modo speciale a Parma dove si calcola siano attualmente allevati circa Duemila Colombi Viaggiatori suddivisi fra cinquecento allevatori, raggruppati in fortissime ed agguerrite Società, tutte facenti capo alla Federazione Colombofila Italiana (Ente Morale sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re).

Lo scopo di queste lanciate è la competizione sportiva che conduce a disputare numerose gare indette da Associazioni ed incoraggiate dal Ministero della Guerra. Nel caso dell'attuale lanciata organizzata dal Comitato Provinciale della Federazione Colombofila Italiana di Parma, viene disputata l'ultima gara valevole per il Campionato 1928. S'immagini quindi l'appassionante attesa dei Concorrenti-Allevatori appostati ognuno nella propria colombaia scrutando il cielo con la riposta speranza di veder spuntare fra i primi il proprio colombo!

Perchè i profani sappiano, le gare svolte quest'anno per la disputa del Campionato Provinciale di Parma, furono le seguenti: S. Giovanni Vald'Arno km. 170 — Orte km. 300 — Segni km. 410 — Belvedere Marittimo km. 740 — Mestre km. 200 ed ultima Udine km. 280; per un totale di percorso di km. 2100 (la distanza è calcolata dai luoghi di lanciata, a Parma, in linea retta, teoricamente chiamata linea di volo).

Crediamo che per le brave bestiole possa bastare se giungono alla fine!

I piumati messaggeri giungeranno questa notte da Parma, e da qui s'alzeranno come nube veloce, e descrivendo ampi cerchi inizieranno la fatica del loro ritorno.

Neri.

COPPA PETTOELLO

Domani il campo Brunetta del Ricreatorio Festivo Udinese, che ospita le giovani squadre partecipanti alla Coppa «Pettoello», vedrà svolgersi due incontri che varranno a designare il sicuro o perlomeno il probabile vincitore del girone B che è ora capeggiato valorosamente dai ragazzi dell'A. C. Norge.

L'altro girone sembra invece appannaggio dell'Albatros che in due partite ha insaccato nelle reti avversarie ben 15 goals. Ma il vantaggio dell'Albatros è più che altro morale poichè in realtà tutte le squadre sono a pari punti, essendo stato l'Albatros dichiarato perdente per 2 a 0 contro il Remanzacco per giocatore in posizione irregolare. Il Bertoni e la Juventus però non hanno ancor detto l'ultima parola. Così il Remanzacco.

INCONTRI: Girone B, ore 16: Littorio - Basandellese — ore 18: Norge - Alba.

FUNEBRI DI UN ANGIOLETTO

L'altro giorno, quasi improvvisamente, volava in cielo l'angioletto Anna Maria Maroello di appena un anno.

Ieri nel pomeriggio, alla piccola lacrimata salma furono rese le estreme onoranze.

Alle ore 18, il mesto corteo mosse da piazzale Cella verso la Parrocchiale di San Giorgio. Fra le corone portate a mano notavansi quelle inviate dalla famiglia Pauluzza e dagli zii e zie Dominissini.

La corona degli inconsolabile genitori posava sulla piccola bara, riposta nel loculo della carrozza di prima classe. Accompagnavano le care spoglie il padre e largo stuolo di parenti; dietro veniva il corteo composto di amici e conoscenti di famiglia, di bambini bianco vestiti recanti fiori.

Ai genitori desolati, le nostre condoglianze.

BENEFICENZA

Ricreatorio «Carlo Facci» — in memoria di Paolo Marzuttini: Ida Pecile 100.

Società S. Vincenzo de' Paoli: rag. Giovanni Tavano 5; in morte di Nidia Salvagno: Giacomo Colles 15; dell'avv. Ottavio Sartogo: dr. Pietro Loschi 5; della sig. Anzil: Farmacia Bosero 10.

Dai Bagni di Lusnizza

Anche nella stagione presente in questa magnifica vallata che offre uno spettacolo incantevole per le montagne rocciose che le fanno corona; anche in questa stagione questa vallata è meta di moltissimi villeggianti che da ogni parte qui convergono, come lo è nella stagione invernale per gli appassionati agli ski.

Gli alberghi di tutta la vallata rigurgitano di ospiti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero.

L'Albergo Tommaseo, uno dei migliori anche perchè sorge in uno dei posti più felici del paese, ai Bagni di Lusnizza, ospita un forte nucleo di villeggianti e fra questi anche personaggi illustri della Provincia e dell'Austria. Ieri sera: in una magnifica sala di esso Albergo si svolse una grande serata con intervento di uno scelto jazzband. Presenziavano le migliori signore e signorine ospiti nei vari alberghi della zona, e fra queste anche la Principessa di Rostentter, la nobil donna contessa Ronchi e la signora Franceschinors, la nobil donna Felder, la signora Gargano ed altre tutte accompagnate dai rispettivi mariti ed altri ancora. Nella serata venne nominata la reginetta della festa e il rispettivo Divo. I voti si affermarono sulla leggiadra e simpatica signorina Thea Morgensterie, un fiore di affascinante bellezza dagli occhi brucianti di vita, proveniente dalla olocausta città di Fiume; e quale Divo è stato scelto un Gabriele di nome e anche di figura, il quale è udinese e fu quindi onorevole testimonianza della villotta divenuta popolare in tutta Italia: « O' ce biel cis-ciel a Udin, o' ce biele zoventut...

Fino ad ora tarda la magnifica serata si protrasse, che già cantava il gallo: eppure tutti lasciarono la sala con rammarico, tante deliziose ore vi avevano passate!... Ma speriamo che il bis reclamato non tardi ad essere concesso.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Per le vittime del mare

Per la sciagura dell'affondamento del sommergibile « F. 14 », da tutti gli edifici pubblici e privati della città fu esposta nel pomeriggio di ieri, in segno di lutto nazionale, la bandiera abbrunata.

La notizia della tragedia di Pola ha profondamente turbata la nostra popolazione, la quale si è accomunata nel cordoglio verso le gloriose vittime del dovere.

Il caldo

Ritorna il caldo! Anche ieri l'afa era insopportabile. I termometri dello studio del sig. Pietro Pollini segnarono gradi 32,8. Fortunatamente la pioggierella caduta ieri sera, ha rinfrescato un po' ed oggi l'aria è più respirabile.

Le squadre pordenonesi al Concorso Ginnastico di Milano

A Milano, dal 20 al 24 del prossimo settembre, sarà organizzato un Concorso Ginnastico Internazionale con l'intervento di oltre 10.000 ginnasti e saranno presenti anche le squadre rappresentative di molte altre nazionalità.

Il concorso, per la presenza di tutte le più forti Società Nazionali ed estere, si presenterà molto difficile per le squadre Pordenonesi che per la prima volta si presentano ad un Concorso di così grande importanza.

Mediante questo, le squadre del Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano e U. S. Pordenonese, giuocheranno la loro carta e senza pretese saranno presenti per disputare le gare più interessanti sia di squadra che individuali.

La nostra città sarà così rappresentata da un forte numero di ginnasti e si prevede oltrepassino la cinquantina. Questi intanto, sia in campo che in palestra curano con vera passione, guidati ottimamente dal loro instancabile maestro sig. Poletto, l'allenamento per far onore alla Città e al sodalizio che rappresentano.

Entro il corrente mese un'apposita giuria esaminerà la massa dei ginnasti e dopo questa selezione verranno formate le tre squadre, due di adulti e una di allievi, che parteciperanno al Concorso della Vittoria.

Ecco il programma

del Concerto che la Banda Cittadina eseguirà questa sera sabato 11 agosto alle ore 21 nella frazione di Torre, sotto la direzione del maestro Emanuele Lunia:

Tsccusksischj: Marcia Militare — Nicolai: «Le vispe comari di Windsor» Sinfonia — Puccini: «La Bohème», Fantasia — Puccini: «Le Villi» «La Tregenda» — Boito: «Mefistofele» Fantasia; Wagner: Marcia dell'opera Tannhauser.

Pure questa sera, davanti al Caffè Nuovo, la Banda del II Battaglione Ferrovieri, svolgerà un brillante concerto.

Attività alpinistica

In questi giorni l'ing. Arrigo Tallon, presidente della nostra Sezione del C. A. I., il sig. Renzo Granzotto presidente della Sottosezione di Sacile, il socio prof. Cesa De Marchi e il sig. Cesati della sezione di Vicenza, si sono recati a Cortina d'Ampezzo.

Da qui sono partiti, scalando diverse cime di piccola entità per allenamento toccando S. Martino di Castrozza e superando anche le Tre Cime di avaredo. Tutto questo per prepararsi alla scalata dell'impervia parete del Pelmo che per riuscire, richiede dalle 13 alle 14 ore di cordata.

Ai temerari e arditi alpinisti i nostri migliori auguri.

Un incendio

La notte scorsa, improvvisamente, nel fienile di proprietà di Eugenio Piccinin fu Pietro abitante a Prata di Pordenone, scoppiava un incendio.

Accorsero prontamente i vicini, i quali si adoperarono in tutti i modi per domare le fiamme.

Andarono distrutti oltre una quindicina di quintali di fieno, la stalla e diversi capi di pollame.

I danni si aggirano sulle 10 mila lire.

A la nostra Pretura

Pretore: dott. Edgardo de Vintschgh — P. M. cav. avv. Policreti — Cancelliere Conforti.

— Per lesioni colpose, in danno di Giovanni Corradini, cancelliere di S. Vito al Tagliamento, causa un investimento automobilistico, comparve ieri davanti al nostro Pretore Giovanni Milanesi, d'anni 24. Sentite le parti, il Milanesi fu assolto per insufficienza di prove.

— Luigi Stefanutti, d'anni 73, da Trasagh's, di professione... pregiudicato, fu condannato per contravvenzione al foglio di via obbligatorio a quaranta giorni di reclusione.

— D'Andrea Adalgiso, di Antonio, d'anni 22, da Cordenons, fu invitato a comparire dinanzi al Pretore per rispondere di contravvenzione stradale e più precisamente per velocità eccessiva. Fu assolto per non aver commesso il fatto.

— Per rispondere di opposizione al Decreto penale che lo condannava ad una multa per aver tenuto un cane, comparve tale Giacomo Biason. Fu anch'egli assolto per non aver commesso il fatto.

Un furto in ferrovia

Durante i giorni scorsi, dal posto di blocco 16 bis, lungo la linea ferroviaria Pordenone-Cusano, ignoti con un atto vandalico, ruppero ben 6 lastre e si impossessarono di due ripetitori ottici e una calamita interna. Solo ieri il fatto fu scoperto dal sorvegliante Emilio Pitton, il quale denunciò ai carabinieri di Pordenone, il furto patito dalle FF. SS.

Decesso

Fra il cordoglio di quanti la conoscevano, santamente si spegneva la notte scorsa la buona signora Rosina Bonini vedova del senatore Gustavo Monti e madre della medaglia d'oro Guido Monti.

Di preclare virtù domestiche tutta dedita alle opere di carità cristiana, faceva parte di numerose istituzioni di beneficenza. Lascia di sè largo rimpianto.

Ai figli e ai parenti tutti, giunga l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Continuano i voli di biciclette.

La notte scorsa, per opera dei soliti ignoti, nella frazione Cevraia di Castions, sparirono due biciclette.

La prima fu involata dall'abitazione di Elisa Sartori in Cons, fu Bortolo, d'anni 46. Il fatto avvenne verso la mezzanotte. Difatti, verso le 1.30 uno dei famigliari fiscese in cucina e s'accorse che dal solito posto mancava la macchina. Dalla «mad» poi i ladri avevano tolto delle uova e le avevano bevute.

Il secondo furto, sempre causa la brutta abitudine di lasciare aperta la porta d'ingresso, fu consumato in danno di Angelo Juss di Felice, d'anni 42, abit. di fronte al primo.

I furti furono denunciati all'arma benemerita, la quale ha prontamente iniziate le indagini.

...pur qualcuna ne ritorna...

Circa tre mesi addietro nell'atrio dello ufficio postale, fu rinvenuta una bicicletta da uomo, lasciata colà chissà da chi. La macchina fu affidata al custode del Palazzo Municipale.

Pure l'altro giorno, sempre nell'atrio degli uffici postali, fu trovata una bicicletta quasi nuova da uomo, che fu consegnata anche questa al custode.

Certamente, queste macchine sono compendio di qualche urto. Si invitano perciò i danneggiati a passare in municipio per dare, eventualmente, la prova che qualcuna di queste biciclette è di loro proprietà.

Si ferisce con la rivoltella

La notte decorsa, il custode notturno del Cotonificio Veneziano, Natale Facca di Giovanni, d'anni 37, da Torre, si abbassava per legarsi le scarpe. Nel piegarsi gli cadeva la rivoltella; un colpo sfuggiva andando a colpire il disgraziato guardiano, alla mano sinistra. Guarirà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Altri piccoli infortuni

— Due ne avvennero nel Cotonificio Veneziano. L'operaio Elisa Burello di Giovanni d'anni 29, da Torre, mentre lavorava, si feriva al dito mignolo della mano destra; e Adele Mior di Giovanni d'anni 16, pure da Torre, si feriva con un fuso al dito indice della mano sinistra. Guariranno entrambi in una diecina di giorni.

— L'operaio Antonio Cipollato di Giovanni, d'anni 37, da Aviano, si procurava una ferita lacero contusa alla terza falange del medio, mano destra. All'Ospedale il dott. Sina lo giudicò guaribile in pochi giorni.

— Percorrendo la strada provinciale in motocicletta, tale Oscar Zanetti di Domenico di anni 24, da Marano Veneto, per una improvvisa sterzata, cadeva dalla macchina. All'Ospedale Civile, il dott. Sina gli riscontrava una ferita lacero contusa alle braccia, ne avrà per una decina di giorni.

In memoria di Amilcare Cavieziel

In memoria del prof. dr. Amilcare Cavieziel sono state raccolte circa 7 mila lire di beneficenza così distribuite:

Pro Infanzia L. 1229.50 — Congregazione di Carità 1000 — Scuola Commerciale 1000 — Colonia Alpina 500 — Sezione Mutilati 500 — Istituto S. Giorgio 400 — Istituto Figli della Guerra di Castions 400 — Dispensario Antitubercolare 300 — Asilo Infantile 300 — Patronato scolastico 3000.

La bella somma destinata alla beneficenza mostra chiaramente la simpatia e la stima che godeva il compianto prof. Cavieziel ed è una nuova prova del buon cuore dei cittadini Pordenonesi.

CORDOVADO

Cariche pubbliche

S. E. il Prefetto accogliendo le proposte fatte dal Podestà ha dato l'approvazione per le seguenti nomine:

Asilo Infantile: presid. Costa dr. Ubaldo, consiglieri: Morello Enrico, Segalotti Ognibene, Zigiotti rag. Giuseppe, Zuliani Giuseppe. — Scuola di Disegno: presidente Monopoli Nicola; consiglieri: Morello Enrico, Cesca Giovanni, Zamparo Luigi, Magistris Bruno — Commissione per i ricorsi contro le tasse Comunali: presidente: Segalotti Ognibene; membri effettivi: Monopoli Nicola, Giusti Secondino; membri supplenti: Cesca Giovanni, Zuliani Giuseppe. — Consorzio Veterinario: presidente Morello Enrico; membri: Segalotti Ognibene, Giusti Secondiano. — Revisori dei Conti: Monopoli Nicola, Segalotti Vincenzo, Termini Luigi. Con tali nomine che saranno ben accolte da tutta la popolazione i vari Enti Istituzioni e le varie Commissioni del Comune vengono finalmente ad avere le loro regolari amministrazioni essendo le passate rese dimissionarie dal cessato Podestà nell'aprile 1927.

La guardia campestre

Il Podestà esaminate le domande dei vari concorrenti ha nominato la guardia campestre nella persona del sig. Vendrame Sante fascista, ex combattente, decorato di Guerra.

La scelta è stata veramente felice sotto ogni aspetto.

Nuove licenze di commercio

L'altra sera la Commissione Comunale per la revisione delle licenze d'esercizio, presieduta dal Podestà sig. Carlo Sartori, e composta dai Signori Monopoli Nicola e Carnielli Adriano (assente) per i Commercianti e dai signori Giusti Secondiano (segretario Sindacato Coloni) e Tonel Virginio (Segretario Sindacato Braccianti) per i lavoratori manuali ha esaminato, le domande presentate.

Sono state concesse: licenza per negozio di calzature alla Ditta Duz e Montagner, e licenza per negozio di chincaglieria e mercerie alla Ditta Rigoli Teresa, e ciò nella considerazione che, di negozi del genere, in Comune ne esisteva uno solo, e la Commissione ha ritenuto opportuno, specie in regime di prezzo fisso, favorire la concorrenza a vantaggio del consumatore.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una causa interessante

Il R. Tribunale di Udine ha pubblicata la tanto attesa sentenza nella causa dell'amministrazione del sig. Zannier Daniele di Cordovado contro il sig. Stufferi Giacomo di qui.

La causa aveva suscitato interessamento in paese, anche perchè si era proceduto al sequestro giudiziario dei fondi dati in locazione allo Stufferi. Il R. Tribunale, riconoscendo legittime le ragioni dello Stufferi presentate dall'avv. G. Rosso, revoca il sequestro, respinge le domande dell'amministrazione e condanna lo Zannier al pagamento delle spese.

La soluzione fu accolta con largo compiacimento poichè sono generalmente conosciute la operosità la onestà e l'intelligenza dello Stufferi; e moltissimi si sono con lui congratulati.

In segno di lutto

Per la tragica sorte dell'equipaggio del sommergibile «F. 14», in segno di lutto vennero esposte da tutti gli edifici pubblici e privati le bandiere nazionali a mezz'asta.

Lo zuccherificio si riapre

Domani o dopo domani il nostro Zuccherificio si riaprirà per la lavorazione della bietola. Questo importantissimo stabilimento occuperà 700 operai circa a lavorare, da quanto sembra, per una sessantina di giorni. Oggi, sabato, il sanitario passerà la visita a tutti gli operai chiamati al lavoro.

Ritorna dal campo e muore

Non era che appena ritornato dal campo dove per l'intera giornata aveva accudito ai lavori della terra che il nominato Vincenzo Marcon d'anni 74, residente alla Casablanca improvvisamente decombeva per paralisi cardiaca, fra lo strazio dei famigliari. Il povero Marcon è stato un lavoratore indefesso e di animo buono, ond'era amato e stimato da quanti lo conoscevano. Condoglianze ai congiunti tutti.

La lotta contro le mosche

In questi giorni le guardie comunali stanno facendo un giro d'ispezione per verificare se l'ordinanza del nostro Podestà a proposito della lotta contro le mosche in base alla legge, viene effettuata come prescritta. Abbiamo constatato che i negozi di commestibili e i banchi dei fruttivendoli hanno ottemperato alle disposizioni loro impartite.

Necessiterebbe anche che le buccie sia delle angurie come dei meloni o di qualche altro frutto, venissero gettate in un apposito recipiente chiuso e protetto dall'invasione delle mosche.

CRONACA CIVIDALESE

IL LABARO E GLI ALTRI PREMI vinti dai nostri tiratori a Gemona

Abbiamo già rilevato la grande vittoria riportata dai nostri tiratori alla Gara Federale di Tiro, disputatasi al Poligono Simonetti di Gemona. Ci sia lecito registrare qui, col più vivo compiacimento, l'elenco di tutti i premi vinti anche per inevitabili errori contenuti nella classifica ufficiale, da voi pubblicata ieri.

Tiro di rappresentanze

Primo premio: Labaro Federale, assieme alla medaglia d'oro dono della Società di Gemona e all'artistica Coppa d'argento dono della famiglia del defunto cav. Antonio Stroili di Gemona, la quale, con nobile gesto, mise a disposizione della Società vincente il Labaro. La squadra conquistatrice di questi premi era composta dei signori Paroli dott. Eugenio, Stagni Argeo e Dorli Giuseppe.

Tiro collettivo di guerra

Terzo premio: medaglia d'oro.

Campionato

Paroli dott. Eugenio: secondo premio, medaglia d'oro; Stagni Argeo, medaglia d'oro; Dorli Giuseppe, medaglia vermeille.

Tiro d'onore

Dorli Giuseppe, secondo premio, medaglia d'oro, dono della Cassa di Risparmio di Udine; Stagni Argeo, terzo premio, valigia da viaggio con accessori, dono delle signore di Gemona.

Incoraggiamento

Stagni Argeo, primo premio, medaglia d'oro.

Ripetibili

Paroli dott. Eugenio, lire 80; Dorli Giuseppe medaglia d'argento.

Tiro con rivoltella

Morandini Pio, med. d'oro.

Complessivamente i premi vinti sono 13; di questi, il Labaro, la Coppa Stroili, otto medaglie d'oro, una vermeille, una d'argento, la valigia e lire 80.

Maggior vittoria di questa non poteva arridere ai nostri tiratori, sapendo che avevano di fronte le più temibili e agguerrite squadre della Provincia, specialmente quella gemonese che tirava sul proprio campo. Va rilevato ancora che i nostri tiratori hanno preso parte alla gara in ben poche categorie e senza conoscere perfettamente il nuovo poligono.

La brava squadra cividalese che ha riportato tante vittorie ha corrisposto all'augurio del nostro podestà dott. Giuseppe Mulloni in occasione dell'ultima gara sociale con le fatidiche parole: «Sempre più avanti, sempre più in alto!».

I premi fanno ora bella mostra in una vetrina della Ditta Fratelli Piccoli e C., per poi essere consegnato il Labaro al nostro podestà, che dovrà custodirlo fino alla prossima Gara Federale.

Rinnoviamo il nostro compiacimento a tutti i vittoriosi tiratori, e specialmente al presidente della Società dott. Eugenio Paroli per la sua preziosa e fattiva opera ch'egli presta a favore della patriottica Istituzione; opera sopratutto preziosa, in quanto vale a mantenere sempre in pieno assetto ed esercizio la nostra squadra.

***

Registriamo il gesto gentile dell'Ispettore Provinciale di Tiro colonn. cav. uff. Mombellardo, il quale ha voluto con la sua presenza ricevere a Cividale la squadra vittoriosa proveniente da Gemona, e partecipare quindi, anche nella casa ospitale del Presidente, dott. Eugenio Paroli, alle ben giustificate feste intime per la conseguita vittoria.

L'esito del concorso ai posti vacanti nel Comune

Si è oggi radunata la Commissione per l'esame dei documenti presentati dai concorrenti per i posti vacanti nel Comune, di vice segretario, di applicato al protocollo, e di assistente all'ufficio tecnico.

La Commissione era composta dei signori Mulloni dott. Giuseppe podestà, presidente, e dei membri dott. cav. de Beden Riccardo consigliere di Prefettura, Lavaroni Eugenio segretario di Moimacco, avv. Giuseppe Sandrini e rag. Antonio Persoglia, funzionante da segretario.

I concorrenti al posto di vice segretario erano 14; al posto di applicato al protocollo 12; al posto di assistente all'ufficio tecnico 5.

Per il posto a vice segretario la Commissione ha composta la terna dei seguenti concorrenti: 1. Missio Pietro segretario a Spilimbergo; 2. Bombardà Emidio segretario a Morsano al Tagliamento; 3. Della Pietra Vittorio segretario a Trasaghis.

Per il posto di applicato al protocollo ha classificato prima la signorina Lina Zanutto con punti 21 su 50, distanziando da 14 a 8 punti gli altri due concorrenti ammessi nella graduatoria.

Per il posto di assistente all'ufficio tecnico non venne classificato nessuno. Il podestà procederà ora alle singole nomine.

Per i raduni del costume a Venezia

Il nostro podestà dott. Giuseppe Mulloni aderendo all'invito del Comitato spettacoli per i raduni del costume che si terranno a Venezia nei mesi di agosto e settembre, ha disposto che vi figuri anche il nostro Comune, e ha dato incarico all'avv. Giuseppe Marioni di provvedere in merito. Figureranno a questo raduno quattro giocatori di pallone in costume del 700 e due valletti in costume medioevale che scorteranno la bandiera decorata del Comune.

Questo storico gruppo sarà a Venezia nei giorni 18 agosto per sfilare in Piazza San Marco, e il 19 agosto ai Giardini Pubblici.

Data l'originalità dei costumi e il loro significato storico che l'avv. Marioni ha scelto sarebbe desiderio che il gruppo prima o dopo il raduno, sfili per le vie di Cividale.

La costituzione di un gruppo di allevatori.

Per vivo interessamento della Commissione Zootecnica e della Sezione di Cattedra Ambulante di Cividale, la costituzione di un gruppo di allevatori di bestiame bovino con sede a Spessa di Cividale può dirsi un fatto compiuto.

Circa ottanta allevatori, provenienti da Spessa, da Ipplis, da Corno di Rosazzo, Noax, Gramogliano, Gagliano ecc il giorno 22 luglio u. s. si sono riuniti nell'aula delle Scuole Comunali di Spessa dove dopo un appassionato e vibrante incitamento loro rivolto dal comm. avv. Vittorio Nussi ebbero campo di ascoltare una bellissima conferenza del prof. Muratori.

La chiara, persuasiva e competente parola del valente zootecnico ha contribuito veppiù a consolidare nell'animo degli allevatori il desiderio di riuscita dell'impresa.

Dopo alcune parole di ringraziamento rivolte dal Reggente della Sezione, al prof. Muratori anche a nome degli intervenuti, vennero presi gli opportuni accordi per la costituzione del gruppo e per l'acquisto del toro.

La Mutua Bovini di Spessa, con a capo l'infaticabile bravo signor Gasparutti ha deciso all'unanimità l'acquisto di un toro puro sangue, acquisto che verrà effettuato in Svizzera dalla Commissione Zootecnica, nel prossimo settembre.

Con vivo senso di compiacimento possiamo quindi affermare che anche nel Mandamento di Cividale dove pur esiste ottimo bestiame, ci si avvia a grandi passi ad un rapido miglioramento della zootecnia su basi tecnicamente solide e rispondenti alle attuali esigenze economiche.

Per gli eroi dell' "F. 14,,

In segno di lutto nazionale per gli eroici marinai che diedero in olocausto la loro vita nel mare Adriatico, col sommergibile «F. 14», dal Comune e dagli uffici pubblici e privati sventolava il simbolo nazionale abbrunato.

Da parte del podestà e di altre autorità furono spediti telegrammi di condoglianza per il lutto che ha colpito la nostra eroica Marina.

La distribuzione dei premi alla Scuola di cucito

Per iniziativa della locale Sezione del Fascio Femminile anche qui fu tenuto un corso gratuito di cucito e ricamo a macchina il quale ha dato ottimi risultati, come lo ha dimostrato la premiazione, svoltasi ieri sera in una sala della R. Scuola professionale. Presenziavano le signore Teresita Dorigo Zuliani, Giacomina Vuga Pilosio, Amelia Zuliani del Direttorio Femminile del Fascio, l'avv. Giuseppe Sandrini in rappresentanza del Segretario Politico, rag. Antonio Persoglia presidente della Combattenti, maestro Giovanni Scubla presidente della Mutilati, cav. Antonio Rieppi direttore delle Scuole Comunali, prof. Aristodemo Argenton preside delle Complementari, Cornelio Gottardis presidente della Società Operaia e altre rappresentanze, tutte le signore e signorine frequentanti il Corso, molte fasciste e altri ammiratori della bella iniziativa.

La signorina Amelia Zuliani a nome della Segretaria del Fascio Femminile signora Micoli Persoglia Matilde fece relazione sull'esito del corso, incontrando vivi consensi.

Parlò poscia vivamente applaudito, esprimendo il vivo compiacimento del Fascio, lo avv. Giuseppe Sandrini.

Fu fatta quindi la distribuzione dei premi, come segue:

Premio di I. grado: sig.ne Miani Amelia, Puzzolo Lea.

Premio di II. grado: Bellina Lea, Cardigh Luigia, Faion Atte, Fanna Angela, Grinovero Giuseppina, Luis Ermenegilda, Moschioni Velda, Picchero Assunta, Popolin Ebe, Tioni Stefania, Todoni Margherita, Zamparo Matilde.

PALAZZOLO

Il lascito della "pagnocca,, che dura da cinquecento anni!

Domenica, 12, in ricorrenza dell'annuale sagra di S. Lorenzo, avremo qui grandi festeggiamenti popolari e straordinarie provviste di cibi e di bevande nei numerosi esercizi: fra i primi, non mancherà il ballo — la tradizionale corona di ogni sagra friulana, tanto tradizionale che la « sagra » non è neanche « sagra » cioè « divertimento », se mancando « i quattro salti ». Questi si effettueranno sulla splendida piattaforma del signor Maran, e suonerà la distinta orchestra Bortolussi.

***

Una « curiosità » singolare di questa nostra « Sagra di S. Lorenzo » è che domani, sabato, vigilia di essa, ci sarà la distribuzione della tradizionale pagnocca: un chilogramma circa di farina panificata, a ciascuna delle famiglie esistenti in paese. Mi si dice che questa usanza dura da ben cinquecento anni!... Io non la pretendo a storico, e perciò non posso garantirvi che proprio da mezzo migliaio di anni tale distribuzione sia in vigore; ma credo che interesserebbe qualche cenno in proposito per parte di chi ci potesse fornire con cognizione di causa. Tale distribuzione della pagnocca di S. Lorenzo avrebbe da sua origine dal lascito di un Pasini.

CODROIPO

Il mercato

Esito del mercato tenutosi in questo capoluogo nel giorno di martedì 7 agosto 1928.

Capi entrati 1629 dei quali: Buoi e Vacche 531; Vitelli 394; Equini 276; Suini da latte 173; Suini da macello 10; Ovini 245; totale capi venduti 996 dei quali: Buoi 36 da lire 2100 a 2850; Vacche 157 da lire 950 a 2200; Giovenche 129 da l. 800 a 1500; Vitelli 306 da lire 275 a 430; Cavalli 43 da lire 380 a 2150; Muli 28 da lire 250 a 650; Suini da latte 95 da l. 100 a 140; Suini da macello 6 da lire 380 a 500; Pecore 84 da lire 100 a 150; Capre 4 da lire 85 a 100; Agnelli 35 da lire 90 a 130. Notevole affluenza di animali, e prezzi in sensibile ribasso.

Concerto Vittoria

Domenica alle ore 21 avrà luogo al Giardino Vittoria il solito concerto tenuto dall'orchestrina locale diretta dal sig. Pietro Borsatti. Il programma è tra i migliori e il pubblico non vorrà mancare a questi attraenti trattenimenti.

MORTEGLIANO

Solenni onoranze alla salma di A. Barbina ved. Cantarutti

L'altra sera alle ore 9.30 decedeva all'età di 81 anni la signora Barbin Amabile ved. Cantarutti, donna di preclare virtù e che dedicò tutta la sua vita all'amore della famiglia ed al lavoro. Per le sue doti di bontà e di pietà verso il prossimo godeva la simpatia e la stima di quanti la conoscevano. I funerali svoltisi ieri sono riusciti una imponente dimostrazione di cordoglio. Convennero davanti all'abitazione dell'Estinta, molto prima dell'ora fissata, una vera folla di gente. Alle ore 18 il corteo aperto dalle insegne religiose si forma e lentamente si muove avviandosi verso il Duomo, ove sono celebrate le solenni esequie. Seguivano le insegne religiose una eletta schiera di fanciulli, la Cantoria, il Clero salmodiante, le ghirlande con le dediche: I figli e le nuore alla cara mamma — Rita alla nonna — Bruno e Pierina — I nipoti all'amata nonna, indi la bara, seguita dal figlio Ezio e dalle figlie Ella ed Amalia, dai nipoti, fra i quali Bruno e don Fulvio, indi il corteo di cittadini.

Notammo i signori Carminatti G. B., Sarcinelli G. B. e Carto Francesco di Spilimbergo.

Ai parenti tutti ed in particolare al figlio Ezio ed alla figlia Elisa, sentite condoglianze.

VILLA SANTINA

Il bastonatore che si dice bastonato

I carabinieri hanno ieri tratto in arresto il diciannovenne Eugenio Polonia di Antonio.

Il Polonia che aveva avuto questioni con un cugino si era presentato dai Carabinieri a denunciare di essere stato bastonato da costui. Dalle indagini fatte dai militi invece risultò che il Polonia aveva bastonato il cugino procurandogli lesioni guaribili in otto giorni ed in seguito lo aveva minacciato con la scure. E tutto per futili motivi! Gli venne sequestrato un coltello e fu tradotto alle Carceri di Tolmezzo.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine